

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXI
n. 5

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO INTERMINI-
STERIALE DEI DIRITTI DELL'UOMO NONCHÉ SULLA
TUTELA ED IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA

(ANNO 2016)

(Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 90)

**Presentata dal Ministro degli affari esteri
e della cooperazione internazionale**

(ALFANO)

Trasmessa alla Presidenza il 18 dicembre 2017

PAGINA BIANCA

NOTA INTRODUTTIVA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ANGELINO ALFANO

Sono davvero lieto e lusingato di presentare il XVIII Rapporto al Parlamento sulle attività svolte dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) nel 2016.

La sensibilità e l'attenzione del nostro Paese verso il tema dei diritti umani sono al cuore dell'attività del CIDU, la cui azione, basata sull'interazione con le istanze internazionali, mira a favorire proprio una piena promozione e tutela dei diritti umani.

In quest'ottica, in sintonia con le più avanzate sensibilità onusiane, nelle attività in corso una particolare attenzione è stata posta agli strumenti che le Nazioni Unite considerano più appropriati per un ampio coinvolgimento di tutte le principali istanze – dalla società civile al mondo accademico, dalle istanze istituzionali a quelle imprenditoriali – per una vera diffusione della cultura dei diritti umani.

Il CIDU, dopo il suo varo nel dicembre scorso, ha mirato pertanto a favorire innanzitutto il nuovo Piano d'Azione su Impresa e Diritti Umani. Il 13 marzo scorso si è tenuto un Workshop che ha visto il pieno coinvolgimento della società civile, del mondo accademico ed imprenditoriale e nel corso del quale è stato anche varato il Gruppo di Lavoro previsto dal Piano stesso per il monitoraggio della sua attuazione.

Parallelamente, in attuazione del Piano d'Azione Nazionale in tema di Donne, Pace e Sicurezza (Risoluzione ONU 1325/2000), triennio 2016-2019, arrivato alla sua terza edizione, è stato istituito, sotto la guida del CIDU, il Gruppo di Lavoro, composto da tutti gli attori coinvolti nella redazione del Piano, incaricato dell'applicazione e del monitoraggio del Piano stesso.

Sempre nell'attività di raccordo con il piano internazionale, vorrei ricordare la crescente attenzione con cui l'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) dell'Unione europea guarda al Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, come testimonia, fra l'altro, l'organizzazione congiunta di un Workshop in materia di comunicazione dei diritti, svoltosi presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l'11 luglio scorso, con la partecipazione delle principali associazioni impegnate sul tema.

Sul piano interno, invece, desidero segnalare che attraverso numerosi eventi il CIDU continua nella sua azione di promozione e approfondimento di temi di rilevanza sociale, con particolare attenzione alle categorie vulnerabili (dai minori, alle persone con disabilità, etc.).

In tale prospettiva, il 17 maggio scorso, in occasione della giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, il CIDU ha partecipato all'organizzazione di un importante Convegno che si è tenuto presso il Senato della Repubblica, con la partecipazione dei Presidenti della Commissione Diritti Umani del Senato e del Comitato Permanente sui Diritti Umani della Camera nonché di rappresentanti della comunità LGBTI.

Sul delicato e nevralgico tema dell'infanzia, mi preme rammentare che lo scorso 4 luglio è stato inviato alle Nazioni Unite il V-VI Rapporto alla Convenzione sui diritti del fanciullo, che il CIDU ha predisposto in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Più in generale, il 16 e 17 giugno 2017 ho avuto il piacere di intervenire a Catanzaro al Convegno “Diritti umani e crisi della tolleranza”, co-organizzato dal CIDU. Il Convegno, che era incentrato su una tematica di grande attualità, connessa fra l’altro anche al tema migratorio, ha visto il contributo di importanti ospiti nazionali e internazionali.

Su questa stessa linea voglio infine segnalare la recente istituzione dell’“Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto della libertà religiosa”, di cui il Presidente del CIDU fa parte proprio a testimoniare che la questione religiosa si iscrive nel più ampio alveo dei diritti umani. Si tratta di un organismo da me fortemente voluto, presentato nel luglio scorso alla Farnesina nel corso della Conferenza *«La tutela delle comunità religiose - Investire sui giovani quali protagonisti di una nuova stagione di incontro, dialogo e convivenza pacifica tra i popoli»*, che mira a favorire il dialogo e la tolleranza religiosa e la tutela delle minoranze religiose nel mondo.

In conclusione, auspico che la presentazione della presente attività al Parlamento possa contribuire, come negli anni passati, ad accrescere le sinergie istituzionali a favore di una tutela dei diritti umani sempre più efficace e rispondente sia alle necessità del Paese che alla sua proiezione internazionale.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Legge 19 marzo 1999 n. 80, art.1 co. 2

“Finanziamento delle attività del Comitato interministeriale dei diritti dell’uomo”

**Relazione sull’attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti umani
nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia per l’anno 2016**

* * *





MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E
DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI

**XVIII RELAZIONE AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
DAL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI UMANI
NELL'ANNO 2016**

Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80

Settembre 2017

Indice

PARTE PRIMA - RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI6

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE.....6

A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E PIANI D'AZIONE NAZIONALI.....6

1.1. Discussione del 1° rapporto periodico presentato dall'Italia sull'attuazione della Convenzione per i diritti delle persone con disabilità – CRPD (Ginevra, 24-25 agosto 2016)..6

1.2. Redazione della risposta alla list of issues relativa al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)..... 8

1.3. Redazione del primo Rapporto nazionale relativo alla Convenzione delle Nazioni Unite per la protezione dalle sparizioni forzate (CED)..... 8

1.4. Discussione del 19-20° rapporto periodico relativo all'attuazione della Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD (Ginevra, 1-2 dicembre 2016)..... 9

1.5. Redazione del Terzo Piano d'Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2016-2019) 10

1.6. Redazione del primo Piano d'Azione Nazionale su “Business and human rights” (2016-2021) in attuazione dei ‘Principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani’ ... 11

B) REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) – II CICLO ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI.....12

1.7. Secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (Revisione Periodica Universale - UPR)..... 12

1.8. Analisi del disegno di legge per l'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani..... 12

1.9. Audizioni del Presidente del CIDU presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati..... 13

C) VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE.....15

1.10. Visita in Italia della Delegazione di esperti dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR) delle Nazioni Unite (27 giugno – 1° luglio 2016)..... 15

| | |
|---|----|
| <i>1.11. Seguiti della visita in Italia del Sottocomitato per la prevenzione della tortura delle Nazioni Unite svoltasi dal 16 al 22 settembre 2015</i> | 16 |
|---|----|

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

| | |
|--|----|
| <i>2.1. Seguiti della visita in Italia della Delegazione del Comitato Consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa svoltasi dal 29 giugno al 3 luglio 2015</i> | 17 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| <i>2.2. Seguiti della visita in Italia della Delegazione della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa svoltasi dal 14 al 18 settembre 2015</i> | 18 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| <i>2.3. Visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa (7-21 aprile 2016)</i> | 20 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| <i>2.4. Seguiti della visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa svoltasi dal 16 al 18 dicembre 2015</i> | 21 |
|---|----|

3. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA.....

| | |
|--|----|
| <i>3.1. Visita in Italia del Direttore della Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea (4-5 luglio 2016)</i> | 21 |
|--|----|

4. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

| | |
|--|----|
| <i>4.1. Partecipazione ai lavori dello Human Dimension Implementation Meeting (HDIM) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Varsavia, 19-30 settembre 2016)</i> | 21 |
|--|----|

PARTE SECONDA - ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE.....

| | |
|--|----|
| <i>1. Giornata di approfondimento “La nuova agenda ONU per lo sviluppo sostenibile 2030 e il dibattito verso un diritto umano all'acqua” (5 aprile 2016, Sala Aldo Moro - MAECI, Roma)</i> | 23 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| <i>2. Seminario su immigrazione e integrazione, in collaborazione con la Fondazione Brodolini (28 aprile 2016, MAECI, Roma)</i> | 25 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| <i>3. Workshop “I diritti umani: le nuove regole della concorrenza globale? Rispettare i diritti umani: sfide e opportunità per le imprese italiane”, in collaborazione con la Fondazione AVSI (9 maggio 2016, Milano)</i> | 26 |
|--|----|

| | |
|---|-----------|
| 4. Convegno “Le nuove sfide del contrasto all’omofobia”, in collaborazione con la FRA e con l’UNAR (20 maggio 2016, MAECI, Roma)..... | 27 |
| 5. Seminario su accesso alla giustizia, in collaborazione con la Fondazione Brodolini (25 maggio 2016, MAECI, Roma)..... | 27 |
| 6. Workshop su “Donne, Pace e Sicurezza”, in collaborazione con il W.I.I.S. (7 giugno 2016, MAECI, Roma)..... | 28 |
| 7. Workshop Donne, pace e sicurezza (29 settembre 2016, MAECI, Roma)..... | 29 |
| 8. Convegno "Reato di tortura e Commissione nazionale indipendente. L'Italia è ancora credibile in materia di diritti umani?" (8 novembre, Camera dei Deputati, Roma) | 29 |
| 9. Presentazione dell’Annuario Italiano dei Diritti Umani (15 dicembre 2016, Sala Aldo Moro – MAECI, Roma)..... | 30 |
| 10. Seminario internazionale “Diritti umani e libertà religiosa” (18-19 dicembre 2016, Baghdad)..... | 31 |
| 11. Partecipazione a Convegni | 31 |
| APPENDICE | 33 |
| NATURA E FUNZIONAMENTO DEL CIDU..... | 33 |

PARTE PRIMA - RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E PIANI D'AZIONE NAZIONALI

1.1. Discussione del I° rapporto periodico presentato dall'Italia sull'attuazione della Convenzione per i diritti delle persone con disabilità – CRPD (Ginevra, 24-25 agosto 2016)

Si è svolta il 24 e 25 agosto 2016 dinanzi al Comitato disabilità delle Nazioni Unite a Ginevra la discussione del primo rapporto italiano relativo alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Già dalla primavera precedente, dopo aver ricevuto nel marzo 2016 la *List of issues* elaborata dal suddetto Comitato, il CIDU aveva costituito un apposito gruppo di lavoro al fine di predisporre la risposta italiana, ultimata nel giugno 2016. In vista della discussione, inoltre, il CIDU ha organizzato incontri con le Amministrazioni coinvolte e con le principali organizzazioni non governative sulla disabilità.

La delegazione Italiana, introdotta dall'Amb. Maurizio Serra, è stata guidata dal Presidente del CIDU, Gianludovico de Martino, ed era composta da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), dell'UNAR, del Ministero della Salute, dell'ISTAT, dell'ANCI e dall'Avv. Silvia Doderò del CIDU.

Nel corso della discussione, la delegazione Italiana ha evidenziato il crescente impegno profuso dall'Italia negli ultimi anni a favore delle persone con disabilità. Malgrado una contrazione della spesa sociale, le allocazioni a favore della disabilità hanno conosciuto un trend di crescita dal 2008 in poi, per un totale di oltre 22 miliardi di euro annui nei diversi ambiti di intervento. È stato anche illustrato il ruolo degli Enti locali, direttamente responsabili dell'erogazione dei servizi, per una spesa di 1,7 miliardi annui, nel quadro di un ampio meccanismo di coordinamento fra i diversi livelli di Governo. La delegazione italiana ha quindi rappresentato come il tema della disabilità abbia centralità nel quadro delle recenti riforme promosse dal Governo, fra cui la Buona Scuola, il Jobs Act e la Legge del Dopo di Noi per le persone con gravi disabilità, prevedendo fra l'altro una dotazione strutturale del Fondo per le Non-autosufficienze di 400 milioni annui.

Inoltre, è stata attirata l'attenzione sul rinnovato impegno dell'Italia nel campo della Cooperazione allo Sviluppo, anche sulla base della riforma del sistema di cooperazione italiano, che vanta una lunga tradizione ed *expertise* in iniziative a favore delle persone con disabilità nel mondo.

La Relatrice per l'Italia, Diane Kingston, nel suo intervento ha sollevato i seguenti temi: vita indipendente; disomogeneità del *welfare* regionale con l'invito ad istituire dei *focal point* regionali; discriminazioni multiple (donne – violenza, eccessivo carico sulle donne del lavoro di cura, sottorappresentazione nella vita politica e sociale nonché nel mondo del lavoro; migranti; minori – povertà); necessità di potenziare la raccolta di dati statistici sull'attuazione della Convenzione; *training* per insegnanti di sostegno; carenza di adeguate campagne di sensibilizzazione per

l'eliminazione di stereotipi sulla disabilità. La Relatrice ha inoltre sollecitato un adeguato impegno finanziario per garantire la partecipazione degli organismi della società civile che collaborano con il Dipartimento per le Pari Opportunità (PCM), l'adozione di una definizione generale di 'accomodamento ragionevole', nonché l'adeguamento della legislazione nazionale alla Convenzione per la capacità legale. Altri temi sollevati hanno riguardato il regime degli interventi chirurgici di differenziazione del sesso; le garanzie per l'accesso alla giustizia; la sperimentazione medica; il riconoscimento legislativo della lingua dei segni; l'istituzione di un meccanismo nazionale indipendente di promozione e tutela dei diritti umani.

Nel corso del dialogo interattivo sono state poste domande in relazione ai temi anzidetti e sono state evocate le seguenti ulteriori problematiche:

- Accessibilità e mobilità, anche in riferimento all'esigenza di monitoraggio da parte del governo sull'attuazione della normativa e del relativo sistema sanzionatorio (anche per costruttori/tecnici per costruzioni non accessibili, turismo accessibile e disponibilità degli strumenti per l'acquisizione di informazioni sulle strutture accessibili);
- Amministrazione di sostegno, di cui si è auspicata l'abolizione;
- Casi di diniego di accesso alla giustizia sulla base di disabilità, anche con riferimento all'accessibilità;
- Presenza di giudici popolari e testimoni disabili, anche con disabilità mentale;
- Gratuito patrocinio e formazione dei disabili;
- Misure a favore delle persone con disabilità detenute in attesa di giudizio;
- Raccolta dati su procedimenti giudiziari per violazione del principio di non discriminazione in materia di disabilità;
- Ascolto dei minori nei procedimenti che li riguardano;
- Omogeneizzazione della prestazione dei servizi a livello regionale;
- L'accessibilità dei programmi televisivi;
- Modalità di voto per disabili;
- Accessibilità dei servizi sanitari;
- L'accesso ai servizi di salute riproduttiva;
- L'adozione da parte delle persone con disabilità;
- Lo stato del processo di deistituzionalizzazione, anche con riferimento alle REMS;
- Divario di reddito;
- Scopo e funzionamento del fondo per le non autosufficienze a favore delle iniziative di vita indipendente;
- L'APS e le iniziative di cooperazione in materia di disabilità;
- La rilevazione dei dati su violenza sulle donne di età inferiore a 16 anni;
- Strategie per disabilità mirate alla cura delle persone con disabilità nei casi di disastri naturali;
- Monitoraggio e implementazione del sistema braille.

Per parte italiana sono state fornite gran parte delle informazioni aggiuntive richieste, con riserva di far pervenire, ove disponibili, elementi, avviare raccolta dati e farli pervenire al segretario.

Nelle proprie conclusioni la delegazione italiana ha evidenziato l'importanza dell'esercizio, soprattutto in vista dell'adozione del secondo Programma d'Azione disabilità prevista per l'autunno successivo, in cui si sarebbe dovuto tener conto delle raccomandazioni.

La Relatrice, da parte sua, nelle proprie conclusioni ha nuovamente richiamato la necessità di introdurre una più ampia definizione di accomodamento ragionevole (oggi limitato al campo del lavoro); di procedere al riconoscimento della lingua dei segni; di prevedere un monitoraggio indipendente ed un organismo nazionale indipendente per la tutela dei diritti umani.

In seguito a tale esercizio, il Comitato ONU ha elaborato le proprie Osservazioni conclusive, dalle quali scaturiscono impegni che il nostro Paese intende attuare di concerto con il Ministero del Lavo-

ro, capofila in materia.

Inoltre, il Comitato ha richiesto all'Italia di presentare entro 12 mesi – ossia entro ottobre 2017 - informazioni sulle misure adottate per attuare la raccomandazione sull'adozione di una definizione di accomodamento ragionevole e quella sull'immediata istituzione di un meccanismo di monitoraggio indipendente.

In adempimento delle richieste del Comitato ONU, il CIDU ha altresì preso contatti con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale per definire l'arco temporale per includere nell'ambito del suo mandato le visite presso istituti psichiatrici e altre strutture residenziali per persone con disabilità, in particolare per le persone con disabilità intellettive o psicosociali.

1.2. Redazione della risposta alla list of issues relativa al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)

In vista della discussione del VI Rapporto relativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, svoltasi poi il 9 e 10 marzo 2017 a Ginevra dinanzi al Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite (CCPR), quest'ultimo, come da prassi, ha inviato al nostro Paese nel luglio 2016 la *List of Issues* contenente richieste di informazioni e aggiornamenti.

Il CIDU ha inviato la risposta alla List of Issues il 15 novembre 2016, redatta d'intesa con tutte le competenti Amministrazioni.

La natura delle tematiche prevalenti (tortura, migranti, lungaggini processuali, sovraffollamento carcerario, situazione dei Rom, Sinti e Caminanti, situazione dei minori non accompagnati, libertà d'espressione, reato di diffamazione, conflitto d'interessi) e di specifiche tematiche (quali la lotta al razzismo e ai crimini d'odio, il ruolo del Garante Nazionale dei Detenuti, la discriminazione di genere - in particolare nel mondo del lavoro - e la violenza contro le donne, la situazione delle persone LGBTI, la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari - OPG), ha richiesto un coordinamento adeguato con i competenti Ministeri, tenuto conto altresì dell'importanza che il Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite attribuisce alla presentazione di dati statistici aggiornati nei vari settori di interesse, in particolare in quello giudiziario e in quello relativo alle discriminazioni.

1.3. Redazione del primo Rapporto nazionale relativo alla Convenzione delle Nazioni Unite per la protezione dalle sparizioni forzate (CED)

La Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (ICPPED), frutto del lavoro sviluppato nella cornice dell'allora Commissione per i Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite tra il 2002 ed il 2006, è stata adottata, con il sostegno dell'Italia, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2006. Aperta alla firma a Parigi il 6 febbraio 2007, la Convenzione è entrata in vigore il 23 dicembre 2010. L'Italia ha ratificato la Convenzione il 3 ottobre 2015.

L'articolo 2 della Convenzione definisce come “sparizioni forzate” casi di: “arresto, detenzione, rapimento od ogni altra forma di privazione della libertà commessa da agenti dello Stato, da persone o gruppi di persone che agiscono con l'autorizzazione, il sostegno o l'acquiescenza dello Stato”. Il principale obbligo per gli Stati parte della Convenzione è quello di prevedere una norma che condanni come reato le sparizioni forzate (art. 4). I casi di sparizione forzata sono definiti da tre elementi cumulativi: (1) privazione della libertà contro la volontà della persona; (2) coinvolgimento

di funzionari governativi - almeno con acquiescenza; (3) rifiuto di riconoscere la privazione della libertà o l'occultamento del destino o del luogo della persona scomparsa.

Il CIDU, in attuazione dell'art 26 ss. della Convenzione, ha avviato la predisposizione del primo Rapporto periodico nazionale sull'applicazione della Convenzione da parte dell'Italia, in cui sono da evidenziarsi i Codici nazionali (incluso il Codice penale militare) e la disciplina di riferimento, anche in vista dell'introduzione dello specifico reato formale e dunque di "tipizzazione/formalizzazione" (sulla falsariga di quanto richiesto per il reato di tortura rispetto alla Convenzione ONU contro la Tortura e per il reato di matrimonio precoce e/o forzato rispetto alla Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne). Inoltre, rileva un quadro dettagliato di: forme di detenzione (penale, amministrativa, sanitaria); giustizia minorile; disciplina delle adozioni internazionali; risarcimento del danno; diritto di informazione; garanzia di non ripetizione; cooperazione giudiziaria; adeguamento allo Statuto della Corte Penale Internazionale.

Il rapporto sarà poi inviato nell'ottobre 2017 alle Nazioni Unite per la successiva discussione. In fase di preparazione del rapporto, il CIDU ha evidenziato l'importanza di ottemperare all'impegno assunto con la ratifica della Convenzione procedendo alla formale introduzione del nomen iuris in questione nel nostro ordinamento, così come definito all'art. 4 della Convenzione stessa. E ciò anche in considerazione del fatto che la mancata tipizzazione del reato in questione costituisce motivo di raccomandazioni da parte degli organismi internazionali sulla necessità di un pronto adempimento da parte nostra a impegni internazionalmente assunti.

1.4. Discussione del 19-20° rapporto periodico relativo all'attuazione della Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD (Ginevra, 1-2 dicembre 2016)

Il 1-2 dicembre 2016 si è tenuta a Ginevra la discussione del 19-20° Rapporto periodico relativo all'attuazione della Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD.

A seguito dell'esame, il relativo Comitato di controllo ha formulato le proprie Osservazioni Conclusive, contenenti le principali raccomandazioni indirizzate al nostro Paese in funzione di una migliore attuazione della predetta Convenzione. In linea generale, il Comitato ha apprezzato il rispetto dei termini procedurali, le informazioni aggiornate contenute nella risposta scritta alla Lista dei temi, il dialogo aperto e costruttivo con la delegazione italiana, come anche la trasmissione, dopo la discussione, di dati complementari.

Nelle Osservazioni Conclusive l'organismo ha formulato alcuni commenti positivi, inerenti la promulgazione di recenti misure legislative, in ossequio ad alcuni impegni giuridici di portata internazionale, e l'adozione di importanti documenti politici di natura programmatica (come il Piano d'Azione Nazionale contro il razzismo, la xenofobia e le relative intolleranze). Al contempo, sono state rilevate alcune criticità proprie del sistema nazionale, riguardanti ad esempio il meccanismo di raccolta dati sul fenomeno discriminatorio nel suo complesso, il rafforzamento dell'apparato legislativo in merito alle discipline civile, penale ed amministrativa, la mancata istituzione di un organismo nazionale indipendente per i diritti umani ed il necessario rafforzamento del ruolo e del mandato dell'UNAR. Preoccupazioni sono state espresse, altresì, in merito alla matrice razzista del discorso politico e dei media, da cui discende una compressione dello standard di protezione delle vittime dei crimini d'odio, soprattutto se appartenenti alle c.d. categorie vulnerabili (vedi migranti, comunità Rom, Sinti e Camminanti).

Tra le raccomandazioni per le quali si prevede un impegno pratico nel medio termine, si segnala quella contenuta nel paragrafo 25: "Persone di discendenza africana. Il Comitato esprime preoccupazione per il fatto che le persone di discendenza africana in tutti gli ambiti, inclusi i politici, i giocatori di calcio e i minori nelle scuole, cittadini e non, continuano a subire molteplici discriminazioni quali: violenza, discorsi di incitamento all'odio, molestie e stigmatizzazione.

Prende nota dell'intenzione espressa dalla Delegazione dello Stato parte di organizzare un evento nel 2017 per sensibilizzare il pubblico in generale sulla situazione delle persone di discendenza africana nello Stato parte, tuttavia rimane preoccupato per la mancanza di misure concrete e globali adottate per eliminare tutte le forme di discriminazione contro tali comunità (artt. 1, 2 e 5)". Sul punto, nel corso della discussione è stato espresso l'impegno per l'organizzazione di un evento nel 2017 volto a sensibilizzare il pubblico in generale sulla situazione delle persone di discendenza africana.

Per dare seguito alle predette raccomandazioni il già costituito Gruppo di Lavoro del CIDU ha avviato le proprie attività, finalizzate alla compilazione – a distanza di un anno dalla discussione - di un documento aggiornato sui seguenti temi: crimini d'odio razziale, comunità Rom, Sinti e Camminanti, flussi migratori misti: migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

Il CIDU ha provveduto alla traduzione delle Osservazioni Conclusive in lingua italiana, reperibili sul sito web (www.cidu.esteri.it).

1.5. Redazione del Terzo Piano d'Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2016-2019)

Il Terzo Piano Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, di durata triennale (2016-2019), è stato adottato il 15 dicembre 2016 a seguito di un lavoro svolto sulla base dei seguenti principi: trasparenza, dialogo e approccio *multi-stakeholder*. A tal fine, è stato istituito un Gruppo di Lavoro nazionale (interministeriale e partecipativo) aperto (acronimo in inglese, OEWG) su Donne, Pace e Sicurezza, guidato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani.

Si son tenuti numerosi incontri, in cui sono stati coinvolti i relevant *stakeholders*, ivi comprese le Organizzazioni della società civile (acronimo in inglese, CSOs), il mondo accademico, le ONG, e gli altri attori istituzionali di settore. Inoltre, si è prestata specifica attenzione ai settori della cultura e della comunicazione. Si è tenuto, altresì, uno specifico *workshop* presieduto dal Presidente del CIDU – con il coinvolgimento dei rappresentanti della società civile di settore, delle Amministrazioni coinvolte, così come del settore stampa e della Direzione Generale per gli Affari Culturali del MAECI, nonché del settore dei media (in particolare RAI Cultura) – in cui si è stabilito un approccio multi-dimensionale, in vista dell'attuazione del Piano in oggetto. In detta occasione, si è provveduto ad un esame approfondito della parte operativa dell'elaborando Piano d'Azione, nonché ad una revisione del medesimo, alla luce delle esperienze internazionali e degli utili contributi forniti dalla società civile, unitamente ad un focus specifico sulla comunicazione strategica.

In questa cornice, il Piano d'Azione Nazionale è organizzato intorno a 7 Obiettivi (*Goals* – Aree tematiche) che considerano *Commitments* (Impegni), Azioni, Attori *concerned*, ed Indicatori, che riflettono il contenuto delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e gli standards internazionali e regionali di settore. In maniera specifica, il Piano include anche una serie di Indicatori, ispirati sia dagli indicatori contenuti nel Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza (S/2010/173) sia quelli contenuti nel *Comprehensive Approach to the EU implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on Women, Peace and Security* (Doc. 2010 - 11948/10), come aggiornato a livello comunitario (Settembre 2016). Con detto Piano, si mira a far avanzare l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, sia a livello nazionale che internazionale, come indicato nella Cornice di Attuazione.

In considerazione della grande importanza attribuita al Piano, concepito come un *living document*, l'Italia si è impegnata ad implementarlo con un approccio *multi-stakeholder*, attraverso una stretta collaborazione tra il Gruppo di Lavoro di cui sopra, la società civile e gli altri attori più rilevanti. Sarà attraverso questo meccanismo *multi-stakeholder* che verrà supervisionata l'attuazione del

Piano Nazionale, anche grazie ad un *progress reporting* da condursi con le Organizzazioni della società civile di settore, al fine di garantirne l'efficacia operativa ed un approccio più sinergico ed olistico.

1.6. Redazione del primo Piano d'Azione Nazionale su “Business and human rights” (2016-2021) in attuazione dei ‘Principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani’

Nel corso del 2015, come illustrato nella precedente Relazione al Parlamento, il CIDU aveva avviato l'attività preparatoria alla redazione del primo Piano d'Azione Nazionale (PAN) italiano su Impresa e Diritti Umani relativo al quinquennio 2016-2021, finalizzato nel 2016 ed ufficialmente presentato il 15 dicembre 2016.

Si è trattato del risultato finale di un'articolata attività del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani che ha conosciuto momenti di confronto e compartecipazione tra soggetti istituzionali, ma anche consultazioni con esperti di settore, rappresentanti delle imprese, dei sindacati e delle organizzazioni non governative. La società civile nazionale ed internazionale ha potuto dare il suo prezioso contributo al Piano, anche partecipando a una consultazione pubblica indetta su internet – sul sito web del CIDU (www.cidu.esteri.it) dove era stato reso disponibile il testo - con lo specifico scopo di estendere al massimo la platea degli attori da coinvolgere in tale processo.

L'adozione del Piano, nella sostanza, si traduce in un impegno del nostro Paese a promuovere politiche atte a garantire il rispetto dei diritti umani in tutte le attività di natura economica. D'altra parte, in assenza di politiche coerenti e soprattutto senza una presa di coscienza e contestuale impegno del settore privato per tutelare e sostenere i predetti diritti, lo sviluppo economico non potrà tradursi in maggiore benessere diffuso, giustizia sociale e, in definitiva, equità.

L'Italia è peraltro uno dei soli quindici Paesi al mondo che si è finora dotato di un Piano d'Azione Nazionale su Impresa e Diritti Umani.

Nel Piano, una particolare attenzione è posta verso le c.d. categorie vulnerabili, con particolare riferimento a donne, minori, persone con disabilità, migranti e richiedenti asilo, persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, persone LGBTI. Tale approccio si iscrive nella più generale necessità di adoperarsi, in un momento di crisi economica, a favore delle fasce più deboli, in piena sintonia con la filosofia degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, elaborati sulla base del principio “nessuno deve essere lasciato indietro”.

Nel PAN, infatti, si ritrovano riferimenti praticamente a tutti gli Obiettivi dell'Agenda ed in particolare è richiamato l'impegno a favorire una maggiore garanzia dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni: economica, sociale ed ambientale. E' presente in esso anche un invito a promuovere nelle realtà imprenditoriali (in relazione all'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo 2030 ed al ruolo del settore privato nella sua attuazione) impegni di natura volontaria sul piano nazionale, regionale ed internazionale per prevenire e compensare potenziali effetti negativi sui diritti umani; si fa esplicito riferimento alla necessità di conseguire l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 8 (“buona occupazione e crescita economica”); si riflette sull'opportunità di incentivare l'uso di indicatori di qualità, sviluppo sostenibile, eguaglianza e genere.

A seguito della presentazione del Piano, il CIDU ha avviato il processo atto ad istituire un apposito Gruppo di Lavoro, incaricato di condurre un attento monitoraggio degli impegni in esso formulati, con la partecipazione di tutti gli attori, istituzionali e non, interessati da questo esercizio.

B) REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) – II CICLO ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI**1.7. Secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (Revisione Periodica Universale - UPR)**

Nel 2014-2015 l'Italia è stata oggetto della Revisione Periodica Universale - II ciclo al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite: la discussione del Rapporto nazionale si è svolta a Ginevra il 27 ottobre 2014.

Successivamente, il 18 marzo 2015 dinanzi al Consiglio Diritti Umani in sessione plenaria, il nostro Paese ha accettato 176 raccomandazioni, impegnandosi a monitorarne l'attuazione, in adesione alla c.d. procedura di *mid term review*: il processo di *follow-up* è volto ad informare il sistema di Ginevra sui seguiti esecutivi delle Raccomandazioni accettate, entro due anni dall'ultima revisione. A tal fine, il CIDU ha riavviato la consultazione e l'esercizio di coordinamento con i Dicasteri e gli enti interessati nell'ambito del relativo Gruppo di Lavoro, incaricato di verificare e promuovere l'attuazione delle Raccomandazioni accettate e chiamato a redigere un rapporto nazionale di medio termine sullo stato di implementazione delle stesse.

Tra le Raccomandazioni di maggiore rilievo si segnalano: le ratifiche di accordi internazionali quali la Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (ICPPED), il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sui reclami individuali, il Protocollo Opzionale al Patto Internazionale per i diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione sulla riduzione dell'apolidia; la ratifica del Protocollo di Kampala allo Statuto di Roma e il pieno adeguamento della legislazione interna a quest'ultimo; la creazione di un'istituzione nazionale indipendente sui diritti umani secondo i principi di Parigi; l'adozione di misure contro la discriminazione di genere e violenza contro le donne; la lotta al razzismo, all'istigazione all'odio razziale, alla xenofobia, all'islamofobia, soprattutto in politica e nello sport, anche attraverso l'incremento delle risorse e il rafforzamento dell'indipendenza dell'UNAR; la protezione e promozione dei diritti dei migranti e dei richiedenti asilo; una efficace attuazione della Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti; la tutela dei diritti delle persone LGTBI; il sovraffollamento delle carceri e condizioni dei detenuti; il contrasto al traffico di esseri umani e protezione delle vittime; l'adozione di misure positive a favore dei diritti delle persone con disabilità.

1.8. Analisi del disegno di legge per l'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani

La questione della mancata istituzione di un organismo nazionale indipendente di tutela e promozione dei diritti umani in attuazione della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 48/134 del 1993 - che recepiva i cosiddetti "Principi di Parigi" - viene costantemente evocata nelle sedi internazionali e dalla società civile.

Come illustrato nel paragrafo precedente, in occasione della Revisione Periodica al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra l'Italia ha accettato 23 raccomandazioni relative proprio all'istituzione di un organismo nazionale indipendente per la promozione e tutela dei diritti umani.

La presentazione in questa legislatura di numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare relativi all'istituzione di un organismo nazionale indipendente di tutela e promozione dei diritti umani è indicativa di una condivisa volontà politica di adempiere agli impegni internazionali assunti e più volte ribaditi dall'Italia in materia.

Il CIDU ha avviato da tempo consultazioni con la società civile, costituendo un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni non governative, per elaborare proposte che tenessero conto delle iniziative legislative in questione e dell'esigenza di assicurare il pieno rispetto dei Principi di Parigi: indipendenza e autonomia operativa e finanziaria dal Governo, pluralismo, rappresentatività, non-formalismo, equità, cooperazione transnazionale, ampio mandato basato sugli standard universali sui diritti umani, adeguato potere di indagine.

L'obiettivo che il CIDU ed il Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale si sono prefissati è che l'istituzione di un organismo nazionale indipendente possa essere formalizzata in vista della prossima scadenza di mezzo termine della Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite.

1.9. Audizioni del Presidente del CIDU presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati

Le audizioni del Presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani si sono svolte il 21 luglio 2016 presso la Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani del Senato; il 9 marzo 2016 ed il 16 novembre 2016 presso il Comitato Permanente per i Diritti Umani della Camera dei Deputati (istituito presso la Commissione Affari Esteri).

In occasione dell'audizione del 9 marzo 2016, il Presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani, Ministro Plenipotenziario Gian Ludovico De Martino, era accompagnato dalle esperte Cristiana Carletti, Silvia Doderò e Maja Bova.

Nel corso dell'audizione il Ministro De Martino ha fornito aggiornamenti sugli esiti del secondo ciclo della Revisione periodica universale dell'Italia da parte del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e sui passi in avanti registrati, quali la ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo, della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate e della Convenzione sull'apolidia. Per quanto riguarda l'istituzione di una Commissione nazionale indipendente, il Presidente del CIDU ha riferito dell'istituzione di un gruppo di lavoro composto anche da rappresentanti della società civile ed esperti.

Il Ministro De Martino ha poi informato il Comitato dell'avvio della redazione del nuovo Piano d'azione nazionale in attuazione della Risoluzione n. 1325 (del 2000) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza e del primo Piano nazionale d'azione su impresa e diritti umani, nonché di alcune attività di *outreach* in programma (convegno sul diritto all'acqua a Roma il 5 aprile; convegno su impresa e diritti umani a Milano il 9 maggio; evento sulla libertà di pensiero, coscienza e religione a Treviso).

La Presidente del Comitato, On. Pia Locatelli, ha espresso la disponibilità a lavorare per l'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per i diritti umani, mentre sul tema delle donne, pace e sicurezza ha evidenziato che per l'Italia la presenza delle donne nelle missioni internazionali è pari solo all'8 per cento, sollecitando il raccordo con la società civile. La Presidente ha poi dato la parola ai colleghi deputati affinché potessero porre quesiti o formulare osservazioni.

L'On. Eleonora Cimbri ha ricordato la Conferenza sui diritti umani svoltasi il 22 luglio 2015 presso la Farnesina, nel cui ambito era stata affrontata la questione dell'istituzione dell'Autorità indipendente per i diritti umani, ritenuta uno dei temi fondamentali, e si era deciso di mettere insieme tutti i progetti di legge al fine di arrivare a un unico testo, magari di iniziativa governativa. L'On. Cimbri ha chiesto quale fosse lo stato della situazione, mostrando la volontà di fornire un contributo effettivo in merito. Intervenendo sul tema dell'acqua, la deputata ha evidenziato l'obiettivo di dichiarare l'acqua un bene comune e di inserirlo nell'alveo di un diritto dell'umanità e nella Costituzione, insieme al diritto al cibo.

Anche l'On. Emanuele Scagliusi si è focalizzato sulla proposta di Autorità indipendente, ricordando le proposte di legge Manconi e Marazziti, Scagliusi e Chaouki, Morra, non tutte conformi ai Principi di Parigi. Sul diritto all'acqua ha supportato l'*alert* lanciato dalla collega, ricordando che il tema dell'acqua come bene comune era stato sottoposto anche a referendum.

L'On. Marietta Tidei, nel garantire la propria disponibilità, ha evidenziato la necessità di un maggiore raccordo con il Senato per l'istituzione della Commissione indipendente per la tutela dei diritti umani. Sull'attività con le imprese, l'On. Tidei ha ricordato il lavoro degli immigrati nell'edilizia e le violazioni in quel settore ed in quello agricolo. In relazione infine alla condanna dell'Italia da parte della CEDU per il caso del rapimento e della detenzione illegale di Abu Omar, la deputata ha richiamato la necessità dell'approvazione della legge sulla tortura e chiesto un'opinione circa il diritto alla verità e alla conoscenza da parte dei cittadini nei confronti dello Stato.

L'On. Khalid Chaouki ha affrontato il tema della Commissione Nazionale Indipendente per i diritti umani, richiedendo l'unificazione degli sforzi con il Senato e la considerazione di una proposta più snella al fine di accelerare la discussione, valutando altresì il rapporto con l'UNAR. Il deputato ha poi toccato il tema dell'*hate speech*, antisemitismo e islamofobia e quello dell'agricoltura e della lotta al caporalato, mostrando la volontà di un lavoro comune.

A tale riguardo, il Presidente del CIDU ha evidenziato che il Ministero dell'Agricoltura è uno degli interlocutori del gruppo di lavoro e che il problema del caporalato, delle misure per prevenirlo e di quelle di stimolo di comportamenti virtuosi sono tra quelle previste anche nel Piano d'azione.

Quanto al diritto all'acqua, il Ministro De Martino ha specificato che l'evento in previsione per il successivo 5 aprile, dal titolo «*Verso un diritto umano all'acqua ?*», era appunto volto a dare un'idea dell'evoluzione del quadro internazionale, della situazione in Italia e in altri Paesi a livello costituzionale interno e a stimolare un dibattito, evidenziando altresì le azioni dell'Italia nel campo della cooperazione internazionale.

Sul problema della Commissione nazionale indipendente, il Presidente del CIDU ha riconosciuto il problema degli organismi già esistenti e delle sovrapposizioni di competenze. Quanto alla discriminazione, il CIDU ha sostenuto la creazione di un gruppo di lavoro sui crimini di odio a livello europeo, con la partecipazione dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD).

Sul tema del diritto alla verità, il Ministro De Martino ha precisato che dovrà essere considerato nella redazione del primo rapporto nazionale periodico relativo alla Convenzione sulle sparizioni forzate, ratificata dall'Italia. In tale occasione, sarebbero state prese in considerazione tutte le istanze provenienti dalla società civile e dalle organizzazioni non governative, oltre, naturalmente, a tutti gli *input* del Parlamento.

Per quanto riguarda, infine, la questione donne, pace e sicurezza evocata dalla Presidente Locatelli, il Presidente del CIDU ha manifestato la volontà di divulgare l'attività svolta, essendo l'Italia uno dei pochi Paesi che ha prodotto il Piano e che può costituire un esempio per i tanti Paesi, anche europei, che ancora non lo possiedono.

Il 23 novembre 2016 si è poi svolta, sempre presso il Comitato Permanente sui Diritti Umani della Camera dei Deputati, l'Audizione del Presidente del CIDU, Min. Plen. Fabrizio Petri, preceduta da quella del Direttore Centrale per i Diritti Umani del MAECI, Min Plen. Francesca Tardioli, nell'ambito della discussione della Risoluzione n. 7-01051 dell'On. Tidei sulla tutela dei difensori dei diritti umani.

In tale occasione, il Min. Petri ha innanzitutto assicurato che anche il CIDU è a disposizione per valutare la percorribilità – a seguito dell'impulso di istanze parlamentari – di ulteriori modalità di tutela dei difensori dei diritti umani.

Il Presidente del CIDU ha poi evidenziato, in primo luogo, il rinnovato sforzo del CIDU di dialogo con la società civile in tutti gli ambiti dei diritti umani, seguendo con attenzione anche la questione dei Difensori dei Diritti Umani. In tale contesto, il Min. Petri ha specificato di aver incontrato l'associazione *Peace Brigades International* (PIB) a Roma il 23 settembre (Dottoressa Sara Ballardini) ed a Padova il 30 settembre 2016 e di aver avviato un dialogo costruttivo con la previsione di incontri anche con l'Associazione "*Un ponte per*". Tali incontri e contatti, ha proseguito, hanno fatto emergere la grande vena idealista delle persone coinvolte, lo spirito non violento con cui, ad esempio da parte delle PBI, vengono sviluppate le attività, che non devono condizionare in alcun modo le dinamiche degli attivisti locali, ma solo favorirle, sostenerle e proteggerne i protagonisti, ed infine il vantaggio aggiunto per le Istituzioni nel poter avere elementi di informazione diretti sulla situazione sul terreno.

In secondo luogo, il Presidente del CIDU ha fornito informazioni in merito alla finalizzazione del Piano Nazionale d'Azione su Impresa e Diritti Umani (BHR NAP), nel quale, recependo alcune indicazioni della società civile raccolte durante la consultazione pubblica svoltasi fra luglio e settembre 2016 - ed in particolare quelle della citata Associazione PBI - sono state inserite disposizioni riguardanti i difensori dei diritti umani. In particolare, esse concernono il Principio Guida n. 1, quinta misura, che impegna ad un rafforzamento dei rapporti con la società civile. Inoltre, per l'aggiornamento, monitoraggio e diffusione del Piano è prevista l'istituzione di un "Gruppo di Lavoro Impresa e Diritti Umani" (GLIDU), che funzionerà da meccanismo permanente di consultazione *multi-stakeholder*, in cui è previsto segnatamente il coinvolgimento anche delle associazioni dei difensori dei diritti umani.

In tale quadro, il Min. Petri ha ribadito il generale impegno del CIDU verso i difensori dei diritti umani, impegnandosi in particolare a garantire, sin dall'avvio dell'attuazione del Piano Nazionale su Impresa e Diritti Umani, un particolare focus sul tema con la convocazione di un apposito *workshop* all'inizio del 2017.

C) VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE

1.10. Visita in Italia della Delegazione di esperti dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR) delle Nazioni Unite (27 giugno – 1° luglio 2016)

La visita della Delegazione di esperti dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani della Nazioni Unite (OHCHR) si è svolta tra il 27 giugno e il 1 luglio 2016.

Al termine della sua visita, la Delegazione ha tenuto un *de-briefing* - organizzato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) - al quale hanno partecipato rappresentanti delle Direzioni Generali del MAECI, rispettivamente per gli affari politici e di sicurezza e per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia. Dopo aver espresso il proprio ringraziamento per le modalità di organizzazione e di svolgimento della visita, la Delegazione dell'OHCHR è passata agli aspetti sostanziali della propria missione di monitoraggio.

Nello specifico, deve sottolinearsi che le attività svolte dal nostro Paese per il soccorso e l'accoglienza degli immigrati, in particolare dei minori non accompagnati, sono state oggetto di apprezzamento da parte della Delegazione, sia per quanto riguarda gli "*hotspot*" in Sicilia che le altre strutture, come il CIE di Ponte Galeria. E' stato tuttavia rilevato che le procedure di identificazione si svolgono in tempi spesso lunghi, con le inevitabili conseguenze sulla libertà di movimento di dette persone. La Delegazione ha pertanto suggerito di adottare specifiche attenzioni

nei loro riguardi, fra cui un'informazione più dettagliata sui loro diritti e le eventuali prospettive future negli "hotspot", soprattutto per quanto concerne gli accessi e i tempi di permanenza, privilegiando all'occorrenza gli aspetti attinenti ai diritti umani piuttosto che quelli relativi alla sicurezza.

Al contempo, nel medesimo de-briefing il Ministero dell'Interno ha attirato l'attenzione sul fatto che sono state predisposte pubblicazioni in forma di "guidelines", redatte in più lingue, nelle quali si informano i migranti dei loro diritti. I membri della Delegazione hanno preso positivamente atto di questa informazione, osservando al riguardo che la legislazione italiana in materia di immigrazione è abbastanza completa, anche se restano ancora sfide da affrontare.

La Delegazione dell'OHCHR ha poi fatto riferimento al ruolo basilare dell'Unione europea, osservando che la creazione degli "hotspot" è un tentativo di coordinare le attività nazionali con quelle a livello europeo per dare ai migranti un aiuto il più possibile personalizzato nell'ambito di un'azione condivisa di solidarietà.

Quanto sopra indicato assume un'importanza ancora maggiore per i migranti provenienti dalla Libia, dove la persistente situazione di grave instabilità e di ripetute violazioni dei diritti umani rende tali persone ancora più svantaggiate: contrastare direttamente lo sfruttamento criminale dei migranti e impegnarsi per avere rilevazioni più attendibili dei flussi migratori costituiscono strumenti essenziali per cercare di migliorare le loro condizioni di vita.

Il Ministero dell'Interno, a sua volta, ha fatto presente che esistono difficoltà oggettive per l'identificazione dei migranti, che si sottopongono malvolentieri alle relative procedure, dato che per loro, essendo assolutamente prioritario mettersi alle spalle le situazioni di provenienza, risulta comunque accettabile anche la permanenza a lungo, in condizioni necessariamente precarie, nelle strutture di arrivo e di accoglienza. Il fatto poi che tali persone non siano generalmente censite nei loro Paesi di provenienza (se non eventualmente per rilevare le loro condizioni sanitarie in occasione di epidemie) rende ancora più difficile avere rilevazioni attendibili, anche per monitorare i loro successivi movimenti. E' stato poi evidenziato che il numero degli "hotspot" al momento operativi non risulta sufficiente. Infine, è stato sottolineato che era allo studio la revisione della procedura per verificare l'età dei minori apparentemente vicini ai diciotto anni, per cercare di diminuirne i tempi e i disagi connessi. Si evidenzia, al riguardo, che il 6 gennaio 2017 è entrato in vigore il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente la definizione dei meccanismi per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta, in attuazione dell'articolo 4, comma 2, del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 24, recante attuazione della Direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione ed alla repressione della tratta di esseri umani ed alla protezione delle vittime. Inoltre, la legge 17 aprile 2017, n.47 contenente "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", entrata in vigore il 6 maggio 2017, prevede, all'art.5, procedure per l'identificazione dei minori stranieri non accompagnati.

Per quanto concerne, infine, i casi particolari di madri separate dai minori rilevati dalla Delegazione presso il CIE di Ponte Galeria, si è concordato che sarebbero stati eseguiti ulteriori approfondimenti, forniti poi nell'ottobre 2016.

L'incontro si è concluso rinnovando la reciproca volontà di continuare e ulteriormente approfondire la positiva collaborazione avviata.

1.11. Seguiti della visita in Italia del Sottocomitato per la prevenzione della tortura delle Nazioni Unite svoltasi dal 16 al 22 settembre 2015

Il Capo della Delegazione del Sottocomitato per la prevenzione della tortura della Nazioni Unite (SPT), giudice Hans-Jörg Viktor Bannwart, ha effettuato il 4 febbraio 2016 la visita di *follow up* in

Italia, dopo quella svolta dal Sottocomitato dal 16 al 22 settembre 2015, incontrando il Sottosegretario di Stato del Ministero della Giustizia Gennaro Migliore e il Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno Domenico Manzione.

Bannwart ha inoltre avuto un incontro presso il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, nel corso del quale ha espresso complessivamente soddisfazione per i colloqui avuti al Ministero della Giustizia e al Ministero dell'Interno, evidenziando come le missioni svolte in Italia dallo SPT vadano inquadrare in un progetto pilota di collaborazione con gli Stati parte dell'OPCAT finalizzato allo scambio di idee e di informazioni nell'ambito di un dialogo permanente e proattivo.

Nel riaffermare la volontà di collaborazione del nostro Paese, il CIDU ha attirato l'attenzione di Bannwart sulla nomina, annunciata proprio in quel giorno, del Garante Nazionale per i diritti dei detenuti, nella persona del Prof. Mauro Palma, in linea con gli impegni assunti con la nostra adesione al Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la Tortura (OPCAT). A tale riguardo, Bannwart ha espresso alcune perplessità circa la reale autonomia (personale, funzionale e finanziaria) del Garante, in riscontro alle quali è stato fatto presente che le soluzioni adottate dall'Italia vanno considerate nel nostro specifico contesto istituzionale.

Bannwart ha poi anticipato che il rapporto insisterà sugli aspetti della detenzione amministrativa e del trattamento dei migranti nelle strutture già esistenti e sugli "hotspot" in via di costituzione, come pure degli ambienti "penitenziari" in generale, argomenti sui quali lo SPT formulerà proposte migliorative.

IL CIDU ha proposto a Bannwart di strutturare sulla base di regolari consultazioni il rapporto tra l'Italia e lo STP, informandolo della recente missione effettuata dal CPT da Ponte Galeria a Lagos per prendere diretta conoscenza delle procedure Frontex di rimpatrio di migranti irregolari.

In detta cornice, il CIDU ha provveduto ad integrare il rapporto dell'SPT con dettagliate osservazioni entro il 31 agosto 2016. Entrambi i documenti sono reperibili sul sito dell'OHCHR e del CIDU.

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

2.1. Seguiti della visita in Italia della Delegazione del Comitato Consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa svoltasi dal 29 giugno al 3 luglio 2015

Il Comitato consultivo, organismo di esperti indipendenti istituito ai sensi dell'art. 26 della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, firmata a Strasburgo il 1° febbraio 1995, ha la funzione di assistere il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nella valutazione dell'applicazione della Convenzione-quadro da parte degli Stati che l'hanno ratificata.

La visita del 2015 in Italia – che seguiva la presentazione del Rapporto nazionale del marzo 2014 – si è inserita nell'ambito del 4° ciclo di monitoraggio. In base alle risultanze della sua visita, il Comitato consultivo ha adottato nel 2016 un'Opinione, punto di partenza sul quale sono state elaborate le conclusioni e le raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. L'Opinione in questione, la quarta, basata sul rapporto fornito dalle autorità italiane, nonché sulle informazioni ottenute dal Comitato Consultivo tramite contatti sia con il Governo che con organizzazioni non governative nel corso della visita, è stata trasmessa al nostro Paese nel febbraio 2016.

I pilastri legislativi nell'ambito della tutela delle minoranze nazionali in Italia restano la legge 482/1999 e la legge 38/2001 (relativa alla minoranza di lingua slovena). Tuttavia, anche in conseguenza della struttura decentralizzata del nostro Paese, nel Rapporto si rileva una certa asimmetria nel grado di protezione delle minoranze e si evidenzia come in alcuni casi i diritti previsti dalla legge si siano affievoliti ancora di più a seguito della riduzione degli stanziamenti pubblici registrata negli ultimi anni (per quanto riguarda, per esempio, l'accesso ai media, l'insegnamento delle lingue minoritarie ed il sostegno alle attività culturali).

Per quanto concerne gli strumenti messi in campo dalle autorità del nostro Paese per combattere la discriminazione, il Comitato Consultivo ha constatato con rammarico che l'Italia è "uno dei pochi Paesi membri del Consiglio d'Europa a non essersi dotato di un organo nazionale per i diritti umani indipendente secondo i Principi di Parigi" ed ha invitato le autorità italiane a rivedere lo statuto e il mandato dell'UNAR in modo da rafforzarne competenze, efficacia ed indipendenza. Si ricorda che l'UNAR era già stato oggetto di una raccomandazione in tal senso in esito al precedente ciclo di monitoraggio.

Un'altra criticità, già messa in evidenza nella precedente Opinione sull'Italia, concerne la mancanza di un quadro legislativo specifico per la tutela dei Rom, Sinti e Camminanti, anche se il Comitato Consultivo ha riconosciuto che l'adozione, nel 2011, della Strategia Nazionale per l'integrazione delle comunità Rom costituisce un reale progresso in tale ambito. Nelle raccomandazioni finali l'Italia è stata dunque esortata a fare ogni sforzo per prevenire e combattere la discriminazione nei confronti delle minoranze Rom, Sinti e Camminanti e a migliorare senza indugio il loro accesso all'istruzione e ad alloggi adeguati.

Nella lettera di accompagnamento all'Opinione, il Direttore Generale per la Democrazia del Consiglio d'Europa ha invitato le autorità italiane a far pervenire al Segretariato dell'Organizzazione di Strasburgo i propri commenti entro sei mesi (giugno 2016). Egli ha richiesto, altresì, di dare pubblicità al documento, traducendolo anche nelle lingue delle minoranze nazionali, e di realizzare attività di *follow-up*, tra cui una tavola rotonda con rappresentanti delle istituzioni e di tutti i soggetti interessati, a completamento del ciclo di monitoraggio relativo all'Italia.

Il CIDU ha provveduto in tal senso a coordinare il Gruppo di lavoro incaricato di redigere le controdeduzioni italiane, che ha visto il particolare coinvolgimento del Ministero dell'Interno quale Dicastero primariamente interessato al tema.

2.2. Seguiti della visita in Italia della Delegazione della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa svoltasi dal 14 al 18 settembre 2015

La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), istituita dal Consiglio d'Europa, è un organo indipendente di monitoraggio in materia di diritti umani specializzato nelle questioni relative al razzismo e all'intolleranza. Nell'ambito delle proprie attività statutarie, l'ECRI svolge un'attività di monitoraggio "Paese per Paese", tramite la quale analizza la situazione in ciascuno degli Stati membri in materia di razzismo e di intolleranza e formula suggerimenti e proposte su come affrontare i problemi individuati. I metodi di lavoro per la stesura dei rapporti prevedono delle analisi di fonti documentarie, una visita nel Paese oggetto dell'esame e un dialogo confidenziale con le autorità nazionali.

La visita che si è svolta dal 14 al 18 settembre 2015 in Italia si inserisce nell'ambito del 5° ciclo di monitoraggio dell'organismo. A conclusione della stessa, l'ECRI ha avviato un dialogo confidenziale con le autorità italiane, agevolato dal CIDU in qualità di punto di contatto nazionale, provvedendo alla trasmissione, nel gennaio 2016, di una prima bozza del Rapporto.

Tra i principali contenuti del documento rilevano, in particolare, gli sviluppi e le misure adottate in quattro ambiti: 1) la legislazione; 2) i discorsi d'odio; 3) la violenza a sfondo razzista e/o omofobo;

4) le politiche di integrazione. Sono stati trattati, inoltre, i seguiti dati ad alcune specifiche raccomandazioni rivolte all'Italia al termine del precedente ciclo di monitoraggio.

Più in dettaglio, nella bozza sono stati menzionati i progressi realizzati dal nostro Paese rispetto a quanto segnalato nel precedente Rapporto del dicembre 2011: il ruolo e le attività condotte dall'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), istituito allo scopo di agevolare le vittime di reati a sfondo discriminatorio (*hate crimes*); l'adozione, il 7 agosto 2016, del Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza; la realizzazione di iniziative concrete ed efficaci per favorire l'integrazione degli immigrati, tra le quali si evidenzia l'istituzione di un corso individuale obbligatorio di integrazione sulla base di un "accordo di integrazione", mediante il quale l'immigrato regolare si impegna ad apprendere la lingua e la cultura italiana e a mandare i propri figli a scuola; l'adeguamento della normativa italiana alle direttive UE sulle procedure per la concessione dell'asilo politico e la fissazione di una data certa (20 luglio 2019) entro la quale realizzare un codice unico che contenga tutte le disposizioni vigenti in materia.

Per quanto attiene agli aspetti strettamente normativi, la Commissione segnala nel progetto di Rapporto il permanere di alcune lacune: il Codice Penale italiano non prevede ancora espressamente i reati di discriminazione sulla base del colore, della lingua e della nazionalità; la Commissione invita il Governo italiano a ratificare il Protocollo n. 12 alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che prevede il divieto generale di discriminazione, dando atto al contempo dell'avvio della relativa procedura di ratifica; viene invocata dall'ECRI una legislazione a garanzia della piena indipendenza ed efficacia dell'azione dell'UNAR, tema appositamente ribadito peraltro in una delle due raccomandazioni finali oggetto del *follow-up* intermedio (che verrà condotto dalla Commissione entro due anni dall'adozione del Rapporto in questione).

Per quanto concerne i discorsi d'odio, l'ECRI ha stigmatizzato l'uso di discorsi razzisti e xenofobi nella politica italiana ed ha messo in evidenza, tra le principali criticità, l'aumento di atti di discriminazione e razzismo commessi tramite i media, in particolare Internet, e il fenomeno del cyber-bullismo. A tale riguardo, il Governo italiano è stato invitato ad accelerare la procedura di ratifica già avviata del Protocollo Addizionale alla Convenzione sulla criminalità informatica, relativo alla criminalizzazione di atti di natura razzista e xenofobica commessi a mezzo sistemi informatici.

Quanto alle politiche di integrazione, l'ECRI ha raccomandato alle autorità italiane di riformare al più presto la legislazione in materia di acquisizione della cittadinanza in un senso meno restrittivo, soprattutto al fine di facilitare la naturalizzazione dei minori stranieri che sono nati o studiano in Italia. Secondo la Commissione, occorrerebbe anche condurre una valutazione dell'attuazione della Strategia Nazionale per l'Integrazione dei Rom per misurarne l'impatto e ridefinirne, se necessario, gli indicatori e gli obiettivi. A tale scopo, le autorità italiane sono state invitate a stanziare fondi appositi per la realizzazione della Strategia stessa, nonché ad assegnare risorse aggiuntive all'UNAR in modo che tale organo possa svolgere efficacemente i suoi compiti di coordinamento, valutazione e monitoraggio in tale ambito. L'ECRI ha segnalato, peraltro, la perdurante prassi di sgomberare gli accampamenti Rom senza individuare una ricollocazione adeguata, già oggetto di una raccomandazione nel Rapporto precedente.

Il Governo italiano è stato invitato inoltre dall'ECRI a completare l'iter legislativo di approvazione del disegno di legge sul riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali. A tale proposito, si segnala che la seconda raccomandazione oggetto del *follow-up* intermedio, in quanto avente carattere prioritario, riguarda la protezione dei minori LGBTI dalla discriminazione nelle scuole, anche attraverso l'adozione di misure per promuovere in ambito scolastico la tolleranza e il rispetto reciproci, a prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

Il Segretario Esecutivo dell'ECRI ha espresso per le vie brevi soddisfazione per l'eccellente organizzazione della missione in Italia, ringraziando il nostro Paese per la fruttuosa collaborazione. Egli ha inoltre manifestato soddisfazione per i progressi compiuti, ricordando, al contempo, alcune

permanenti criticità su alcuni punti, già evidenziati nella precedente missione di monitoraggio.

Nel gennaio 2016 il CIDU ha elaborato delle osservazioni concernenti errori fattuali contenuti nella bozza di Rapporto, verificandone altresì la correttezza formale per quanto concerne la versione in lingua italiana, mentre nel maggio 2016 ha compilato e trasmesso al Segretariato della Commissione le c.d. Controdeduzioni delle autorità italiane sui punti di maggior rilievo in cui il Rapporto di visita è stato strutturato. Queste ultime, come da prassi, sono state incluse nella fase di recepimento del Rapporto di visita da parte del Comitato dei Ministri, per la definitiva pubblicazione del documento completo nel giugno 2016.

2.3. Visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa (7-21 aprile 2016)

La visita del Comitato per la Prevenzione della Tortura del Consiglio d'Europa, svoltasi dal 7 al 21 aprile 2016, è stata posta in essere anche a seguito di un'intensa attività di agevolazione ad opera del CIDU. La delegazione del CPT aveva infatti ufficialmente comunicato al CIDU di voler visitare i luoghi di privazione della libertà personale, quali centri di detenzione per stranieri, prigionieri, istituti minorili, luoghi di trattamento psichiatrico obbligatorio, centrali di polizia, chiedendo al CIDU il supporto per i contatti con le relative amministrazioni.

In data 20 aprile la Delegazione del CPT ha incontrato il Sottosegretario alla Giustizia Migliore. Il CIDU ha altresì organizzato un briefing con la Delegazione del CPT ed i Ministeri interessati, durante il quale il capo della Delegazione ha precisato che la suddetta visita è intervenuta in un momento particolare, caratterizzato dalla riforma penale intrapresa dal Governo, dalla chiusura degli OPG, dalla sentenza-pilota Torreggiani. Tutte riforme da salutarsi ed accogliere con favore.

Tuttavia, già nel corso del de-briefing sono state evidenziate una serie di criticità riscontrate, tra le quali: 1) in nome dello spirito di cooperazione, si è sottolineata la necessità di dare un seguito effettivo alle Raccomandazioni rivolte all'Italia in occasione delle precedenti visite; 2) la delegazione ha ricevuto molteplici denunce di maltrattamenti commessi dal personale penitenziario di 5 delle 6 carceri visitate. I casi si riferiscono soprattutto a momenti di alterco verbale e ad azioni quali calci, pugni et similia, ma il fenomeno è sembrato ripetuto; 3) la necessità di una "sicurezza dinamica e non coercitiva"; 4) con riguardo al sovraffollamento, è vitale il rispetto della norma dei 4 mq. E' stato salutato con favore il sistema estremamente dettagliato messo in funzione, ivi compreso il sistema di monitoraggio che implica una risposta dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (lo sforzo è considerevole). Tuttavia, la regola applicata in Italia è dei 3 mq. e questo rileva in maniera problematica, soprattutto se il detenuto non partecipa a delle attività esterne o non sta fuori dalla sua cella la maggior parte del tempo; 5) lo scarso numero degli educatori e l'assenza di offerta lavorativa.

Nel corso della riunione il capo delegazione ha poi anticipato la redazione di un Rapporto nel quale sarebbero state riportate tutte le criticità riscontrate, che è stato poi adottato dal CPT al suo 91° meeting, tenutosi dal 7 all'11 novembre 2016. Il Rapporto contiene una serie di raccomandazioni e richieste di informazioni, in merito alle quali il CPT ha chiesto alle autorità italiane di rispondere entro 6 mesi comunicando le azioni che si intendono assumere. Le autorità italiane hanno fornito i loro elementi di risposta entro la scadenza posta dal CPT, ossia ad inizio giugno 2017.

2.4. Seguiti della visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa svoltasi dal 16 al 18 dicembre 2015

A seguito della visita *ad hoc* in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa, in occasione di un'operazione di rimpatrio in Nigeria organizzata insieme a Frontex nel dicembre 2015, nel marzo 2016 il CPT ha inviato il proprio rapporto. Alle 27 richieste relative a criticità riscontrate, il CIDU ha dato risposta nel giugno 2016 con osservazioni propositive elaborate principalmente dal Ministero della Giustizia.

3. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

3.1. Visita in Italia del Direttore della Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea (4-5 luglio 2016)

Il nuovo Direttore della Fundamental Rights Agency dell'Unione europea (FRA), Professor Michael O'Flaherty, da gennaio 2016 alla guida dell'Agenzia con sede a Vienna, ha effettuato una visita di due giorni in Italia fra il 4 e l'8 luglio 2016 per discutere a livello politico i temi connessi alla gestione dei fenomeni migratori.

Tale visita ha fatto seguito a quella effettuata nel gennaio 2016, nel corso della quale il Direttore si era recato presso alcuni centri di identificazione e accoglienza per immigrati in Sicilia e non era riuscito, per sopravvenuti motivi di ordine logistico, ad effettuare incontri a livello politico a Roma, come inizialmente in programma.

In occasione della visita in oggetto, il Direttore della FRA ha incontrato, oltre al Presidente del CIDU: la Sig.ra Beatrice Covassi, Capo della Rappresentanza Permanente della Commissione Europea; la Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini; il Sottosegretario di Stato agli Affari Europei Sandro Gozi; il Presidente della SIOI Franco Frattini; gli Ambasciatori dei Paesi dell'Unione Europea; il Sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore; il Sottosegretario di Stato all'Interno Domenico Manzione. Il 4 luglio 2016 si è svolta una conferenza stampa.

4. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

4.1. Partecipazione ai lavori dello Human Dimension Implementation Meeting (HDIM) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Varsavia, 19-30 settembre 2016)

Si è svolto a Varsavia dal 19 al 30 settembre 2016 lo *Human Dimension Implementation Meeting* dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

Nel corso della prima settimana sono state discusse, tra l'altro, le questioni umanitarie in area OSCE e la tratta di persone. L'Italia è stata rappresentata dal dott. Corrado De Rosa, Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, dall'Avv. Silvia Dodero, esperta CIDU, e dal primo segretario presso la Delegazione OSCE Silvia Santangelo. E' intervenuta, in qualità di

relatrice, la Rappresentante Speciale e Coordinatrice Anti-tratta Madina Jarbussynova, la quale ha citato il corso di formazione organizzato unitamente al COESPU di Vicenza e finanziato dall'Italia per prevenire la tratta lungo le rotte migratorie.

Da parte italiana, abbiamo preso parte al successivo dibattito per presentare i tratti salienti del recente Piano Nazionale anti tratta e per elogiare la cooperazione con l'Ufficio della Coordinatrice e Rappresentante Speciale OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani. E' stata ricordata, in proposito, la visita compiuta a Lampedusa e Catania e il pieno sostegno italiano alla realizzazione del suddetto progetto di formazione realizzato in collaborazione con il COESPU a Vicenza.

In risposta all'intervento dell'associazione IROKO ONLUS, membro della "*Coalition against trafficking in human beings*", che osservava l'insufficienza delle misure adottate dall'Italia per assistere le nigeriane vittime della tratta, l'Italia ha valorizzato i progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana e realizzati con UNODC per prevenire il fenomeno in Nigeria e lo stanziamento di 15 milioni di euro per favorire un percorso di assistenza e integrazione delle vittime della tratta. E' stata inoltre messa in rilievo l'importanza attribuita dall'Italia alla cooperazione con la società civile, come previsto dallo stesso piano nazionale anti tratta. L'intervento italiano è stato molto apprezzato dalle altre delegazioni perchè ispirato a un approccio dialogante con la società civile in un contesto, come quello dello HDIM, sempre più caratterizzato da toni di confronto con le organizzazioni non governative.

La seconda settimana di lavori dello Human Dimension Implementation Meeting (HDIM) dell'OSCE si è svolta dal 26 al 30 settembre 2016. Ad essa hanno preso parte il Cons. Leg. Filippo Romano, per la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del MAECI, l'esperta del CIDU Avv. Silvia Doderò ed il Direttore dell'UNAR (Ufficio Nazionale Anti-Discriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità) allora in carica, Avv. Francesco Spano.

Le sessioni di lavoro sono state dedicate a minoranze nazionali, crimini d'odio, razzismo, xenofobia e intolleranza religiosa, libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, libertà di movimento.

L'Italia ha pronunciato la dichiarazione nazionale sulla lotta all'antisemitismo nelle sue molteplici manifestazioni, elaborata, con l'apporto del CIDU, dalla Presidenza del Consiglio – Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali e dall'Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori del Ministero dell'Interno (OSCAD). In tale contesto, è stato dato risalto all'introduzione, nell'ordinamento penale italiano, della pena della reclusione da due a sei anni nei casi in cui la propaganda, l'istigazione e l'incitamento si fondino in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

PARTE SECONDA - ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE

Al fine di rispondere adeguatamente agli impegni internazionali assunti dal nostro Paese, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) intrattiene non solo rapporti istituzionali con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni internazionali in tema di diritti umani, ma anche rapporti di collaborazione con le Università, i Centri di Ricerca ed i soggetti non governativi, espressione della società civile.

1. Giornata di approfondimento “La nuova agenda ONU per lo sviluppo sostenibile 2030 e il dibattito verso un diritto umano all’acqua” (5 aprile 2016, Sala Aldo Moro - MAECI, Roma)

Si è svolta il 5 Aprile 2016 a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la giornata di approfondimento - "*La Nuova Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile 2030 e il dibattito verso un diritto umano all’Acqua*" - organizzata dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani e dal Comitato italiano per il Contratto mondiale sull’acqua (Cicma).

Obiettivo dell’incontro - coordinato dal Presidente del CIDU - è stato l’approfondimento degli approcci di “accesso universale all’acqua come diritto umano” alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile Agenda-2030, a partire dalla visione di Nazioni Unite, Europa e Vaticano per poi passare alla disamina delle legislazioni nazionali ed identificare un possibile contributo italiano nell’implementazione del diritto all’acqua. Hanno partecipato all’evento parlamentari italiani ed europei, giuristi di diritto internazionale delle Università di Trento, Napoli e Milano, specialisti del settore, rappresentanti delle organizzazioni non governative e la presidenza del CICMA.

I lavori sono stati introdotti dal Sottosegretario agli Affari Esteri Benedetto della Vedova, che ha sottolineato l’importanza dell’accesso universale alle risorse idriche come condizione per assicurare altri diritti umani inalienabili, tra cui quello all’educazione, al lavoro e alla salute.

Sono poi seguite quattro sessioni così articolate: il dibattito sul diritto all’acqua nel contesto internazionale; l’acqua nelle legislazioni nazionali; l’esperienza italiana; verso il diritto umano all’acqua: proposte a confronto.

Il dr. Turrini dell’Università di Trento, dopo un inquadramento del diritto all’acqua nel diritto internazionale, ha segnalato l’assenza di implementazioni concrete della relativa Risoluzione dell’ONU e le forti perplessità sull’attendibilità delle stime della Banca Mondiale rispetto alla riduzione del numero delle persone che oggi non hanno accesso all’acqua.

L’europarlamentare Lynn Boylan, membro della Commissione Ambiente, ha poi riferito sulle carenze operative dell’Unione europea ed ha ricordato la grande mobilitazione di base dei cittadini europei che, con la campagna “Right2Water”, hanno sollecitato la Commissione ad adottare un provvedimento per il riconoscimento del diritto umano all’acqua. L’Europarlamentare ha poi illustrato il rapporto di cui è stata relatrice, approvato nel settembre 2015.

Il dr. Tebaldo Vinciguerra, a nome del Cardinale Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, ha richiamato l’appello contenuto nel capitolo II della Enciclica “Laudato SI” di Papa Francesco “*L’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani [...] Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all’acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita*

radicato nella loro inalienabile dignità”. Il Relatore ha ricordato che per la dottrina della Chiesa i diritti umani sono un’obbligazione etica e morale prima ancora che giuridica.

Il Prof. Luigi Ferrajoli, già Ordinario di Filosofia del Diritto, citando Adam Smith, ha introdotto la riflessione sulla concezione prevalente dell’acqua: nessun bene è più utile dell’acqua, ma difficilmente l’acqua ha un valore di scambio che consenta di acquistare un altro bene. Un diamante al contrario non ha valore d’uso, ma un grandissimo valore economico di scambio. I beni con un grande valore d’uso, come l’acqua, non possono appartenere alla logica del mercato e invece siamo di fronte da un lato alla distruzione e riduzione dell’acqua, attraverso i processi di inquinamento e di appropriazione, dall’altro si affermano sempre di più i processi della sua trasformazione in merce e quindi della privatizzazione della gestione.

Nella successiva sessione - introdotta dal Min. Plen. De Chiara, che ha sottolineato le difficoltà incontrate per far sottoscrivere l’Agenda 2030 ai 197 Paesi – si è iniziato con la presentazione della gestione delle risorse idriche in Italia e le criticità a livello di adempimenti comunitari, a cura della dr.ssa Checcucci (Direzione Protezione Acque del Ministero dell’Ambiente), per poi affrontare la situazione a livello di usi agricoli ed infine approfondire l’approccio della Cooperazione Italiana. Martino Melli, esperto dell’Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo, ha parlato delle buone pratiche di Cooperazione allo Sviluppo e il Dr. Azzone dello CIHEAM-IAM ha presentato le *“Linee Guida di cooperazione per la gestione delle risorse idriche”* di cui si è dotata la Cooperazione Italiana, finalizzate a rafforzare le capacità gestionali delle comunità locali e la salvaguardia delle risorse idriche.

Nella quarta sessione si sono affrontati l’approccio e le modalità con cui implementare il riconoscimento del diritto umano all’acqua.

Il Presidente del Cicma, Rosario Lembo, ha ricordato che a sei anni dalle due Risoluzioni ONU sul tema, nonostante il diritto all’acqua e ai servizi igienici sia stato riconosciuto come un diritto “universale, inalienabile, autonomo e specifico, presupposto per tutti gli altri diritti”, nessun Paese - neanche i 40 Stati che hanno introdotto nelle costituzioni o legislazioni il diritto all’acqua - ha adottato strumenti e modalità per garantire ai cittadini un minimo vitale di acqua di buona qualità. In contrasto con le obbligazioni assunte con l’approvazione delle risoluzioni, l’atteggiamento adottato nel corso delle definizioni della Agenda 2030 è stato quello di eliminare ogni riferimento al diritto umano all’acqua e di sostenere l’approccio, sollecitato dalle imprese private, di dare valore economico all’acqua e quindi di derubricare il diritto umano all’acqua in diritto “economico e sociale”. La modalità per garantire l’accesso universale (non il diritto) all’acqua è un prezzo di mercato accessibile e un modello di gestione “economicamente” sostenibile. Se dovesse prevalere questa nuova visione di trasformazione del diritto umano all’acqua, cioè del diritto alla vita di ogni essere vivente, in un “diritto di accesso attraverso un prezzo di mercato”, quindi affidato al potere di acquisto di ciascuno, i poveri non avranno mai accesso all’acqua, ha affermato il Dr. Lembo. Il diritto umano all’acqua cesserebbe di essere garantito dallo Stato, attraverso la fiscalità generale, e dalla Comunità internazionale, attraverso la cooperazione, e verrebbe affidato al mercato ed alle imprese che gestiscono i servizi idrici o i servizi di pubblica utilità. Scomparebbe quindi il diritto all’acqua del cittadino, che vedrebbe riconosciuto solo quello di “consumatore” o “utente” attraverso le Carte dei servizi accessibili attraverso un prezzo equo.

E’ per contrastare queste criticità che, secondo il presidente del Cicma, è necessario proteggere e salvaguardare il riconoscimento del diritto umano all’acqua attraverso l’adozione di uno strumento di diritto internazionale che sia cogente, che traduca in norme vincolanti come garantire il diritto ad un minimo vitale di acqua potabile, che renda effettiva e praticabile a chiunque la giustiziabilità della violazione subito dallo Stato e dai privati, che introduca infine il meccanismo di solidarietà internazionale, attraverso un Fondo per sostenere quegli Stati che non hanno le risorse per garantire l’accesso all’acqua.

Lo strumento di diritto internazionale più appropriato per garantire il diritto umano all'acqua è stato identificato, grazie al supporto del Prof. Scovazzi e di altri colleghi del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università Bicocca di Milano, in un Secondo Protocollo opzionale al Patto Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali (PIDESC) specifico sul diritto umano all'acqua e ai servizi igienici. Per esercitare una pressione sugli Stati e per creare un consenso a sostegno dell'adozione di un Protocollo Internazionale è stata lanciata una Campagna internazionale di Mobilitazione della società civile "WaterHumanRightTreaty".

Il Presidente del Cicma ha poi rivolto tre appelli. Il primo all'allora Ministro degli Esteri Gentiloni, al Sottosegretario Della Vedova e ai funzionari dei Ministeri ed Istituzioni che hanno preso parte alla giornata, affinché l'Italia - che ha già ratificato il 1° Protocollo Opzionale - sia il primo Paese promotore della proposta verificando, presso gli altri Stati presenti nel Consiglio dei Diritti Umani, la fattibilità dell'avvio di un negoziato. Un secondo appello è stato rivolto al Presidente del CIDU perché, in funzione anche dei rapporti che l'Italia dovrà presentare, continui a svolgere il ruolo di promozione e stimolo sul Governo, sul Parlamento e sulle Istituzioni a difesa del diritto umano all'acqua e di monitoraggio sulla concretizzazione del diritto all'acqua in Italia e attraverso le attività di Cooperazione Italiana, organizzando un appuntamento annuale di approfondimento, magari in occasione della Giornata mondiale sull'acqua. Infine, un ultimo appello è stato rivolto ai presenti ai lavori, come cittadini, a diventare difensori civici del diritto all'acqua, ad aderire come sostenitori alla Campagna internazionale di mobilitazione della società civile "Waterhumanrighttreaty" attraverso il sito del Comitato (www.contrattoacqua.it) o quello della Campagna (www.waterhumanrighttreaty.org).

2. Seminario su immigrazione e integrazione, in collaborazione con la Fondazione Brodolini (28 aprile 2016, MAECI, Roma)

Il fenomeno migratorio nel suo complesso, nella dimensione inclusiva delle persone che giungono a vario titolo sul territorio europeo e che formulano richiesta di asilo/protezione internazionale, è incluso tra le principali tematiche oggetto di indagine e di ricerca da parte dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), con il supporto degli enti che compongono il FRANET.

Il CIDU e la Fondazione Brodolini hanno ritenuto opportuno organizzare su tale argomento il primo di una serie di incontri al fine di agevolare: 1) la conoscenza della attività della FRA nella società civile italiana; 2) la creazione di network e comunque vicinanza e condivisione tra le varie associazioni coinvolte nelle singole tematiche di interesse della FRA; 3) l'elaborazione e raccolta di dati che possono essere inviati alla FRA attraverso la Fondazione Brodolini.

Il Seminario di lavoro si è tenuto il 28 aprile 2016 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ha visto il coinvolgimento delle Amministrazioni maggiormente competenti in materia (Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione), delle Ong di settore, dei membri italiani del Management Board della FRA, il Dr. Filippo di Robilant e la Dr.ssa Laura Guercio, e di un esperto rappresentante l'Agenzia, Miltos Pavlou, Senior Programme Manager del Dipartimento Equality and Citizens' Rights della FRA.

Quest'ultimo è intervenuto descrivendo innanzitutto l'approccio - duplice, sia concettuale che operativo - dell'Agenzia per le attività d'indagine, raccolta dei dati, valutazione dei fenomeni inerenti la materia dei diritti fondamentali (anche e soprattutto attraverso il FRANET); ha poi evidenziato le criticità derivanti dalla configurazione delle modalità di analisi per un valido esercizio a 28 Stati membri e quelle conseguenti la disponibilità di risorse umane e finanziarie. Pavlou ha inoltre illustrato i principali interventi dell'Agenzia, che avranno un impatto immediato o altrimenti a medio e lungo termine per quanto attiene al tema delle migrazioni nel suo complesso

(comprensivo delle misure di emergenza e di integrazione). Egli ha altresì anticipato i risultati della ricognizione che è stata poi pubblicata nel corso del 2016, sintetizzabili nei seguenti elementi-chiave: processi d'integrazione da parte degli Stati membri da svolgere nel pieno rispetto dei principi fondamentali; coordinamento più stretto ed efficace tra gli Stati membri (*open method* inadeguato); garantire parità di trattamento e non discriminazione sul piano concreto, anche attraverso la promozione della reciproca comprensione; promuovere una società dell'accoglienza, con particolare attenzione alla tutela dei diritti fondamentali dei migranti e garanzia per un pieno esercizio dei correlati doveri (i dati sinora raccolti non sono incoraggianti); contrasto a segregazioni di fatto in diversi ambiti onde evitare l'involontaria formazione di società parallele (vedi il settore educativo e quello lavorativo/formale ed informale); rafforzare la coesione sociale incentivando percorsi inclusivi e spazi condivisi, guardando a '*promising practices*' già in corso; promozione di percorsi non discriminatori nei riguardi dei migranti giovani, soprattutto di seconda generazione, alla luce anche dei trend demografici (con particolare attenzione al fenomeno della radicalizzazione); tutela della libertà di espressione e di religione in un contesto legale europeo. I punti sollevati sono stati oggetto di specifica attenzione nella conduzione di una serie di attività di analisi e di ricerca che l'Agenzia ha portato avanti (quali, ad esempio, il Piano d'azione sull'integrazione dei migranti, un documento riepilogativo della situazione nei 28 Stati membri, il progetto EU MIDIS II, il Survey sui diritti fondamentali).

E' seguita una discussione aperta con il contributo di tutti i partecipanti, le cui preoccupazioni quanto alle difficoltà di reperimento dei dati sono state fatte proprie dal CIDU. La Fondazione Brodolini, tramite le proprie rappresentanti presenti all'incontro, ha concordato sul punto ed ha ribadito l'importanza di un contatto diretto con gli interlocutori, istituzionali e non, presenti alla riunione, per agevolarne l'attività di ricerca anche individuando ulteriori referenti competenti sui diversi temi in agenda (vedi i diritti delle persone con disabilità, le condizioni del sistema sanitario e i diritti ad esse correlati).

3. Workshop “I diritti umani: le nuove regole della concorrenza globale? Rispettare i diritti umani: sfide e opportunità per le imprese italiane”, in collaborazione con la Fondazione AVSI (9 maggio 2016, Milano)

La questione del rispetto dei diritti umani da parte delle imprese e come possono diventare, oltre che un obbligo, un'opportunità, è stata al centro del Seminario svoltosi il 9 maggio a Milano, promosso dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) e dalla Fondazione AVSI, Ong italiana che da anni collabora sul campo con realtà profit presso la sede dell'AVSI.

Ha aperto i lavori il Sottosegretario agli Affari Esteri Benedetto Della Vedova, partendo da un'analisi dei contesti italiano ed internazionale, con particolare focus sulla questione della concorrenza e delle piccole e medie imprese. Fondazione AVSI e CIDU hanno voluto offrire un contributo al dibattito sulla sostenibilità e coinvolgere ancor più attivamente il settore privato nelle sfide dello sviluppo, favorendo un maggior dialogo tra i diversi attori della società civile, delle imprese e delle organizzazioni non governative.

Nel corso dell'evento, articolato in tre sessioni tematiche, sono intervenuti: Gianludovico de Martino, allora Presidente del CIDU; Giampaolo Silvestri, Segretario Generale di Fondazione AVSI; Alessandro Costa, del gruppo di esperti AVSI su business e diritti umani; Alessandro Beda, Confindustria; Cathrine Poulsen-Hansen, del Danish Institute for Human Rights; Sheldon Leader, docente di international human rights law e direttore del progetto Università di Essex; il Cons. Giovanni Tartaglia Polcini, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Gianfranco Fabi, giornalista; Tiziana Pompei di Unioncamere; Giacomo Barbieri per la CGIL Rapporti Internazionali; Massimo Martignoni di Perar spa; Andrea Piantini di Fincantieri spa.

È stata messa a disposizione dei presenti la nuova edizione aggiornata di un manuale curato da Fondazione AVSI sul tema dei diritti umani nel contesto delle piccole e medie imprese, un contributo di AVSI al processo di elaborazione del Piano Nazionale d'Azione italiano su Imprese e Diritti Umani.

Il Dr. Silvestri ha sottolineato che proteggere i diritti umani deve risultare “conveniente” per tutti i soggetti in campo, altrimenti ogni strategia è destinata a fallire. Questo il quadro in cui si inseriscono le organizzazioni non governative, che hanno un ruolo imprescindibile di connessione con le comunità locali, grazie al radicamento profondo sul territorio.

Il Presidente del CIDU ha evidenziato, in chiusura, che si tratta di un tema di rilevanza crescente e che l'adozione nel 2011 dei Principi Guida delle Nazioni Unite su Impresa e Diritti Umani è stato lo snodo fondamentale di un processo indirizzato verso un quadro normativo internazionale.

4. Convegno “Le nuove sfide del contrasto all'omofobia”, in collaborazione con la FRA e con l'UNAR (20 maggio 2016, MAECI, Roma)

Si è svolto il 20 maggio 2016 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale il Convegno “*Le nuove sfide del contrasto all'omofobia*”, organizzato dal CIDU in occasione della Giornata mondiale contro l'omofobia, che ricorre il 17 maggio.

L'evento, aperto dal Sottosegretario di Stato agli Esteri Benedetto Della Vedova, è stato suddiviso in due panel.

Il primo focalizzato sulla presentazione del Rapporto della Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea sui diritti LGBTI in Europa, indirizzato a forze dell'ordine, insegnanti, personale sanitario, pubblici funzionari. A tale panel hanno partecipato, oltre alla FRA, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) e rappresentanti dei Dicasteri della Salute e dell'Istruzione.

Nel secondo panel è stato effettuato un bilancio dello stato di attuazione delle raccomandazioni accettate dall'Italia al Consiglio Diritti Umani a Ginevra nel marzo 2015 in sede di Revisione Periodica Universale II ciclo, alla luce in particolare dell'approvazione della Legge sulle unioni civili.

5. Seminario su accesso alla giustizia, in collaborazione con la Fondazione Brodolini (25 maggio 2016, MAECI, Roma)

Il diritto di accesso al sistema giudiziario nel suo complesso e la piena tutela dei diritti della difesa, con particolare riferimento alle categorie più vulnerabili quali le vittime della violenza di genere, minori, vittime di tratta, vittime di *hate crimes*, sono inclusi tra le principali tematiche oggetto di indagine e di ricerca da parte della FRA, con il supporto degli enti che compongono il FRANET.

Il Seminario di lavoro si è tenuto il 25 maggio 2016 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed ha visto il coinvolgimento delle Amministrazioni maggiormente competenti in materia (Ministero della Giustizia, Presidenza del Consiglio/UNAR, Ministero dell'Interno/OSCAD, Consiglio Superiore della Magistratura), delle Ong di settore, del membro italiano del Management Board Dr. Filippo di Robilant, e di un esperto rappresentante l'Agenzia, Cyrille Maurin, *Research Officer* presso il Dipartimento *Equality and Citizens' Rights* della FRA.

Successivamente all'intervento introduttivo dell'allora Presidente del CIDU, Min. De Martino, il Dr. di Robilant ha richiamato le aree prioritarie introdotte nella programmazione pluriennale dell'Agenzia, ivi incluso il tema dell'accesso alla giustizia, così come disciplinato negli artt. 47-50

della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, come anche nel Rapporto annuale e nella Opinione sul futuro Quadro per il 2018-2022. Il Dr. di Robilant, menzionando altresì alcune attività della FRA (progetti, ricerche, studi e relative pubblicazioni) dedicate al tema in parola, ha evidenziato la rilevanza dell'incontro in funzione dei possibili input da trasmettere all'Agenzia per lo svolgimento delle sue attività attuali e per la determinazione di quelle future.

Nell'intervento di Cyrille Maurin, in rappresentanza della FRA, è stata descritta in dettaglio la metodologia utilizzata dall'Agenzia per la raccolta dati: essa si articola nella ricerca giuridica di base, nell'indagine quantitativa (già condotta in materia di discriminazione, di diritti LGBTI, di violenza di genere), nella ricerca qualitativa, la quale poggia su interviste condotte sul campo, con incidenza positiva e negativa (ad esempio sul fenomeno di sfruttamento della manodopera). Per quanto concerne l'accesso alla giustizia, nel complesso la metodologia utilizzata dimostra che la vittima non è adeguatamente informata dei propri diritti, non conosce quali procedure attivare, teme che la procedura di accesso alla giustizia la metta in pericolo. Maurin ha illustrato alcuni progetti in corso dell'Agenzia sul tema dell'accesso alla giustizia (servizi a supporto della vittima, dal punto di vista legale e sociologico; protezione dei dati personali; meccanismi extra-giudiziali; coinvolgimento dei minori nel procedimento civile; crimini d'odio) che saranno completati dalla produzione di strumenti (prevalentemente in inglese, talora on line). Tra questi rilevano: la *Criminal Procedural Roadmap* (misure alternative alla detenzione per persone in attesa di giudizio; diritto di assistenza legale nella forma della traduzione e dell'interpretariato per persone accusate di reati penali in attesa di giudizio); il Manuale sull'accesso alla giustizia (in collaborazione con il Consiglio d'Europa), che sarebbe stato presentato nel giugno 2016; la ricerca sui diritti delle vittime di reato (in cui la Fondazione Brodolini è coinvolta, si tratta di una ricerca giuridica di base per la quale si passerà alla ricerca qualitativa); la pubblicazione del Rapporto annuale della FRA (in cui il tema è trattato e che sarebbe stato ulteriormente ripreso nella preparazione del documento pubblicato nel 2017).

Facendo seguito agli spunti ed alle osservazioni emerse nel corso del dibattito aperto, Cyrille Maurin ha rilevato la difficoltà di accesso e di lavorazione dei dati in ottica comparativa (confortato dalla Fondazione Brodolini sul punto) sottolineando l'importanza del FRANET a tal fine e l'opportunità di utilizzo di materiali guida che possano agevolare i suoi componenti nella conduzione delle ricerche.

Il Dr. di Robilant ha focalizzato l'attenzione sui due aspetti sopra richiamati: la raccolta di dati (insieme al principio di trasparenza nella citazione della fonte), fondamentale così come condotta dalla FRA, e la promozione delle attività dell'Agenzia, forti di una impostazione pan-europea di alta qualità, agevolata in occasione del lancio del Rapporto annuale, nel Forum sui Diritti Umani del giugno 2016 e nell'ambito della visita in Italia del Direttore dell'Agenzia nel luglio 2016. Con particolare riferimento al tema oggetto dell'incontro, è risultato importante cercare di affrontare in modo concreto il problema della frammentarietà del sistema (si veda il percorso complesso che non ha ancora condotto alla nascita di una Commissione nazionale indipendente per i diritti umani in Italia), che si ripercuote anche nella difficoltà di accesso alla giustizia da parte della vittima.

6. Workshop su “Donne, Pace e Sicurezza”, in collaborazione con il W.I.I.S. (7 giugno 2016, MAECI, Roma)

Il Workshop, dal titolo “Proposte dalla società civile per il Piano d'Azione Nazionale Donne, Pace e Sicurezza in attuazione della UNSCR 1325”, ha avuto come obiettivo la riflessione sui seguenti aspetti: individuazione delle aree tematiche prioritarie su cui l'Italia deve concentrare le proprie azioni nel Terzo Piano d'Azione Nazionale, alla luce delle raccomandazioni elaborate durante la Conferenza di alto livello tenutasi nell'ottobre del 2015 a New York in occasione delle celebrazioni del 15° anniversario della adozione della UNSCR 1325; individuazione degli strumenti per valoriz-

zare il ruolo chiave delle donne nel contrasto al radicalismo e all'impiego della violenza per avanzare cause di natura politica e religiosa; la crisi migratoria che stiamo attraversando, che sta mettendo in discussione gli assetti internazionali e gli equilibri europei e che vede donne e bambini più che mai protagonisti di questo fenomeno; individuazione degli strumenti per lo sviluppo del tasso di partecipazione delle donne nei processi di pacificazione di cui l'Italia è attore oggi; individuazione degli strumenti di monitoraggio e di valutazione che possono essere messi in atto per assicurarsi che quanto previsto dal Piano d'Azione venga adeguatamente realizzato.

Al Workshop, organizzato dal CIDU e da WIIS Italia, hanno preso parte il Presidente CIDU; Irene FELLIN, Presidente WIIS ITALY; Lorenzo VIDINO, Direttore del Programma sull'estremismo presso la George Washington University; Costanza HERMANIN Professore a Sciences Po Paris ed al Collegio d'Europa; Giorgia SERUGHETTI, Ricercatrice dell'Università di Milano-Bicocca; Denise SERANGELO, Analista politico- militare dell'Alpha Institute of geopolitics and intelligence.

7. Workshop Donne, pace e sicurezza (29 settembre 2016, MAECI, Roma)

In relazione alla redazione finale del Terzo Piano di Azione Nazionale su Donne Pace e Sicurezza, il CIDU ha indetto un Workshop convocando tutte le associazioni e istituzioni coinvolte nel gruppo di studio.

Nel corso del Workshop - presieduto dal Presidente del CIDU, con il coinvolgimento dei rappresentanti della società civile di settore, delle Amministrazioni interessate, così come del settore stampa e della Direzione Generale per gli Affari Culturali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), nonché del settore dei media (in particolare RAI Cultura) – si è stabilito un approccio multi-dimensionale, in vista dell'attuazione del Piano in oggetto. In detta occasione, si è provveduto ad un esame approfondito della Parte Operativa dell'elaborando Piano d'Azione, nonché ad una revisione del medesimo, alla luce delle esperienze internazionali e degli utili contributi forniti dalla società civile; all'analisi del testo, alla luce della necessità di una sua più ampia diffusione e di utilizzo anche da parte della società civile; ad un esame dell'Obiettivo n.7, che prevede in particolare lo sviluppo di una c.d. Comunicazione Strategica (Obiettivo 7.1 del Piano poi adottato).

8. Convegno "Reato di tortura e Commissione nazionale indipendente. L'Italia è ancora credibile in materia di diritti umani?" (8 novembre, Camera dei Deputati, Roma)

Il Convegno dell'8 novembre 2016 "Reato di tortura e Commissione nazionale indipendente. L'Italia è ancora credibile in materia di diritti umani?", incentrato sull'importanza per l'Italia di attuare gli accordi di Parigi con la creazione di una Istituzione Nazionale Indipendente per i diritti umani e di introdurre nel nostro ordinamento penale il reato di tortura, è stato organizzato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani e dall'Università degli Studi di Firenze, con il patrocinio della Camera dei deputati.

Sono intervenuti: Benedetto Della Vedova (Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri ed alla Cooperazione Internazionale), Pasquale De Sena (accademico e membro permanente del CIDU), Antonio Bultrini (associato di diritto internazionale dell'Università di Firenze), Gennaro Migliore (Sottosegretario di Stato alla Giustizia con delega per le carceri), Flavia Lattanzi (accademica e membro permanente del CIDU), Tullio Padovani (ordinario di diritto penale presso la Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa), Andrea Pugiotto (ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Ferrara), Luigi Manconi (Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato), Alessandra Gianelli (professoressa all'Università di Teramo), Franco Corleone (Garante dei diritti delle persone private della libertà

personale della Regione Toscana), Marina Castellaneta (professoressa all'Università di Bari), Filippo Di Robilant (membro per l'Italia del Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia per i diritti fondamentali dell'UE), Antonio Marchesi (associato di diritto internazionale dell'Università di Teramo), Debbie Kohner (Segretario Generale della Rete Europea degli Organismi Nazionali Indipendenti - ENHRI), Jonas Grimheden (Senior Policy Manager dell'Agenzia per i diritti fondamentali dell'Unione europea), Mauro Palma (Garante nazionale dei Diritti delle persone detenute o private della libertà personale), Fabrizio Petri (Presidente del CIDU, Ministro plenipotenziario), Elena Santiemma (responsabile Ufficio Lobby e Policy di Amnesty International Italia), Vincenzo Falabella (Presidente Fish - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), Patrizio Gonnella (Presidente nazionale dell'Associazione Antigone), Maurizio Gressi (portavoce del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani), Laura Liberto (coordinatrice della Rete Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva).

9. Presentazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (15 dicembre 2016, Sala Aldo Moro – MAECI, Roma)

Si è svolta il 15 dicembre 2016 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in occasione della celebrazione della giornata internazionale per i diritti umani, la presentazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani 2016, curato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova. L'evento è stato organizzato dal Comitato interministeriale per i diritti umani in collaborazione con il suddetto Centro e la Cattedra UNESCO diritti umani, democrazia e pace della stessa università.

In apertura è intervenuto il Vice Segretario Generale del Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, seguito dal Presidente del CIDU, il quale ha annunciato di aver scelto l'evento in oggetto per rendere pubblici (sul sito web del CIDU) due importanti strumenti di azione sui Diritti Umani: il Primo Piano d'Azione su Diritti Umani ed Impresa ed il Terzo Piano d'Azione su Donne Pace e Sicurezza. Ciò affinché la giornata avesse anche una valenza operativa reale, che ricordasse quanto i diritti umani siano un impegno vivo e costante per incidere sulla realtà e trasformarla il più possibile in un vantaggio per tutti ed in un sostegno a chi più soffre ed ai gruppi più vulnerabili. Ma anche perché è stato ritenuto che la valenza simbolica della Giornata per i Diritti Umani potesse conferire ai due Piani d'Azione quella dignità etica che dovrà essere il faro per guidarne l'applicazione.

Il Ministro Petri ha ricordato che si è trattato di un lavoro complesso portato avanti grazie alla collaborazione di tutte le Amministrazioni ed Istituzioni competenti e sviluppato in uno spirito *multi-stakeholder*. L'elaborazione dei due Piani ha visto il costante e pieno coinvolgimento della società civile, intesa nel suo significato più ampio, il rapporto con la quale è per il CIDU di fondamentale importanza e tale approccio sarà portato avanti ancor più nella loro implementazione.

Come precisato dal Direttore Centrale per i Diritti Umani, Ministro Francesca Tardioli, tale iniziativa si è iscritta in quelle dell'Unione europea sui Diritti Umani.

Nel corso della presentazione è stato illustrato il testo dell'Annuario, il sesto della serie, il quale offre dati aggiornati su come l'Italia opera nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obblighi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani e dagli altri impegni che il Governo ha volontariamente assunto di fronte alla comunità internazionale.

L'Annuario prende in esame i più significativi atti posti in essere dalle istituzioni nazionali e locali a livello interno e internazionale, compresi quelli delle istituzioni educative e accademiche e delle organizzazioni della società civile. Ampio spazio è dedicato ai rapporti e alle raccomandazioni che le Istituzioni internazionali – Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, Unione europea e altre

organizzazioni di cui l'Italia fa parte – hanno indirizzato all'Italia nel 2015. Di grande interesse la rassegna, contenuta nell'Annuario, delle pronunce giudiziarie emesse nel corso del 2015 che meglio illustrano la posizione dell'Italia in rapporto ai diritti fondamentali internazionalmente riconosciuti.

L'evento di presentazione è stato l'occasione per ribadire l'impegno italiano per i diritti umani, tradizionalmente focalizzato sulla moratoria universale contro la pena di morte, sul bando delle mutilazioni genitali femminili e il divieto dei matrimoni precoci. A questi temi oggi si aggiunge l'impegno del nostro Paese sulle questioni migratorie, sia di recupero in mare che di accoglienza dei migranti.

In chiusura è intervenuta l'Orchestra Musicians for Human Rights con il proprio messaggio di pace.

E' seguita una Tavola Rotonda sulla Nonviolenza, con le testimonianze di importanti esponenti della società civile.

10. Seminario internazionale “Diritti umani e libertà religiosa” (18-19 dicembre 2016, Baghdad)

Il Seminario in oggetto costituisce il seguito della Conferenza svoltasi il 18 e 19 settembre 2015 a Treviso su "*Libertà di coscienza, di pensiero e di religione: quali limiti al progresso sociale, economico e culturale?*", di cui si è detto nella precedente Relazione al Parlamento.

L'evento è stato organizzato dal Centro di ricerche sul sistema sud e il Mediterraneo allargato (CRiSSMA) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e promosso e sostenuto dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza (DGAP) del MAECI, dal Comitato Interministeriale per i diritti umani e dall'Ambasciata Italiana in Iraq. Al Seminario ha partecipato una Delegazione dell'Italia, guidata dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale Benedetto della Vedova, nonché il Presidente del CIDU allora in carica, Ambasciatore Gianludovico de Martino.

La prima giornata è stata dedicata a "*Diritto, Pluralismo Religioso e Diritti Individuali: Prospettive per l'Iraq*", con una prima sessione su "*Diritto, Pluralismo Religioso e Diritti Individuali*" ed una seconda su "*Identità, Violenza Ethno-Settaria e Libertà religiosa*". La seconda giornata su "*Pluralismo Religioso e Pluralità: Sfide e Possibili Passi Avanti*", ha visto una sessione su "*Pluralismo Religioso e Diversità*" e quella conclusiva dal titolo: "*Non nel nome di Dio: Violenza e Religione*".

11. Partecipazione a Convegni

Nel corso del 2016 il Presidente e le esperte del Comitato Interministeriale per i diritti umani hanno altresì preso parte, in rappresentanza del CIDU, a numerosi convegni di seguito elencati:

- Conferenza Internazionale ICC Italia (7 giugno 2016);
- Presentazione del rapporto annuale dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (sede UNAR, Roma, 5 luglio 2016). Il 5 luglio presso la Sala Multimediale della sede dell'UNAR si è svolta la presentazione del Rapporto annuale della FRA, con l'intervento del Giudice Costituzionale Prof. Giuliano Amato e dell'On. Maria Elena Boschi, Ministra per le Riforme Costituzionali, con la quale è seguito un incontro;
- V Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità (Firenze, 16-17 settembre 2016). Si è tenuta il 16 e 17 settembre a Firenze la V Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità, che ha riunito rappresentanti delle Istituzioni di tutti i livelli di governo, operatori del settore, parti sociali ed organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità. Focus dell'evento, promosso

dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il Comune di Firenze, è stata la discussione del Programma Biennale di Azione sulla disabilità, elaborato dall'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità. In tale occasione si è discusso altresì dell'attuazione, da parte del Governo, del precedente Programma nonché, più in generale, dello stato delle politiche in favore delle persone con disabilità;

- Riunione della “Global Equality Coalition” (L’Aja, 3-4 novembre 2016);
- Forum Business and Human Rights (Ginevra, 14-15-16 novembre 2016);
- Evento tortura (17 novembre 2016);
- X Congresso Nazionale dell’Associazione Certi Diritti (19-20 novembre 2016, Torino);
- Convegno sulle persone LGBTI, organizzato dal Consiglio Regionale del Piemonte e dal Global Committee for the Rule of Law - Marco Pannella (21 novembre 2016);
- Convegno sulla violenza contro le donne (Camera dei deputati, 22 novembre 2016);
- Conferenza organizzata dai sindacati in occasione della Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne (Sala Aldo Moro, MAECI, 25 novembre 2016);
- Conferenza per contrastare la violenza contro le donne (Istituto Diplomatico, Roma, 25 novembre 2016).

APPENDICE

Natura e funzionamento del CIDU

Il Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU) è stato istituito presso il Ministero degli affari esteri con decreto ministeriale n. 519 del 15 febbraio del 1978, il quale ha subito nel corso degli anni varie modifiche, tra cui quelle apportate con decreto di riordino del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2007, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 agosto 2007.

Il CIDU è finanziato con legge *ad hoc* del 19 marzo 1999, n. 80, la quale, al comma 2 dell'articolo 1 prevede la presentazione di un Relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta e sulla situazione dei diritti umani in Italia.

Il Comitato interministeriale per i diritti umani è responsabile della predisposizione dei rapporti periodici o *ad hoc* che l'Italia ha l'obbligo di presentare agli organi di monitoraggio delle Organizzazioni internazionali competenti in materia di diritti umani, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Esso inoltre conduce un sistematico esame delle misure legislative, regolamentari, amministrative e di altro genere adottate dall'ordinamento nazionale, rivolgendo un'attenzione specifica all'attività di Governo finalizzata all'adempimento degli impegni previsti dagli strumenti internazionali in materia di diritti umani, verificando l'attuazione delle Convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito e la loro concreta osservanza sul territorio nazionale.

Del Comitato interministeriale per i diritti umani fanno parte un rappresentante effettivo ed uno supplente della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Dipartimento per le politiche per la famiglia nonché del Dipartimento per le politiche europee, del Dipartimento per le pari opportunità, dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (UNAR) e dell'Ufficio del Ministro per l'integrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri della Difesa, della Giustizia, dell'Interno, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Lavoro e delle Politiche sociali, della Salute, dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei Beni e delle Attività Culturali; del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza, del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, del Consiglio Superiore della Magistratura, dell'Istituto Nazionale di Statistica, del Consiglio per la ricerca agricola e analisi dell'economia agraria - CREA, della Commissione italiana per l'UNESCO, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle province d'Italia, dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, del Comitato UNICEF Italia e della Società italiana per l'organizzazione internazionale. Del Comitato sono inoltre membri tre eminenti personalità del mondo accademico e scientifico, nominate dal Ministro degli affari esteri e della Cooperazione Internazionale per un periodo di tre anni.

Il Comitato interministeriale per i diritti umani è costituito da un Presidente (il quale riveste altresì il ruolo di punto di contatto nazionale dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali - FRA e della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa - ECRI), un Vice Presidente ed un Segretario Generale. Per svolgere i suoi compiti il CIDU si avvale di un Ufficio di segreteria composto da funzionari ed esperti qualificati nel settore dei diritti dell'uomo.

Il Comitato si riunisce in sessioni plenarie nonché in gruppi di lavoro tematici per la redazione e la discussione dei rapporti periodici e per la preparazione delle visite nel nostro Paese da parte dei Relatori speciali degli organismi internazionali. Considerata la natura strettamente governativa di tale attività, del Comitato non fanno parte rappresentanti del settore non governativo. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni il Comitato interministeriale per i diritti umani ha gradualmente intensificato i contatti con la società civile, sia coinvolgendo i rappresentanti delle organizzazioni non governative nella raccolta dei dati necessari alla stesura dei vari rapporti, sia organizzando incontri

con le principali ONG del settore per un confronto organico e costruttivo sulle linee di indirizzo che il Governo italiano adotta in materia di diritti umani in occasione delle principali scadenze internazionali.

Le principali Convenzioni internazionali oggetto dell'attività del Comitato interministeriale per i diritti umani, oltre alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, sono: il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; il Patto internazionale sui diritti civili e politici; la Convenzione contro la discriminazione razziale; la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti; la Convenzione sui diritti del fanciullo ed i relativi Protocolli; la Convenzione per la protezione dalle sparizioni forzate.

Il Comitato interministeriale per i diritti umani ha altresì il compito di svolgere le cosiddette attività di *follow-up*, tra cui la preparazione delle risposte italiane ai commenti, alle osservazioni ed ai quesiti emersi, formulati dagli organi di controllo istituiti nell'ambito dei principali strumenti giuridici convenzionali in materia di diritti umani. Da segnalare, in questo contesto, l'azione di valutazione dello stato di attuazione delle raccomandazioni e dei rilievi indirizzati all'Italia da parte di tutti i suddetti organi di controllo operanti nei sistemi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, tramite la quale il Comitato interministeriale per i diritti umani si propone di verificare la fondatezza dei rilievi medesimi e di individuare, ove necessario, eventuali misure correttive da proporre agli organi competenti.

* * *

Anche per l'anno 2016, il CIDU e la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza si sono avvalsi di esperti qualificati nel settore dei diritti umani:

- Dott.ssa Maja BOVA, Dottore in diritto internazionale, Esperta in diritti umani e Avvocato.
Aree di competenza prioritaria: diritti civili e politici, lotta contro la discriminazione delle donne, procedure e risoluzioni in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani).
- Dott.ssa Cristiana CARLETTI, Docente universitaria ed Esperta in diritti umani.
Aree di competenza prioritaria: diritti dei fanciulli, lotta contro la discriminazione (in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa), procedure in ambito Nazioni Unite (Consiglio dei Diritti Umani) e Unione europea (Agenzia europea per i diritti fondamentali).
- Dott.ssa Silvia DODERO, Esperta in diritti umani e Avvocato.
Aree di competenza prioritaria: diritti economici, sociali e culturali, disabilità, procedure in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani) e OSCE (ODIHR), Relazione al Parlamento.